

 *acer*



—
2024 - 2026

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA
TRASPARENZA**

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024-2026

*Adottato con deliberazioneogg. 4, seduta del Consiglio di Amministrazione
n. 384 del 24/01/2024.*

Indice

Premessa.....	4
Natura dell’Azienda Casa Emilia-Romagna della Città Metropolitana di Bologna e le Società del Gruppo.....	6
PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
1. Adozione, attuazione del Piano e soggetti coinvolti.....	9
2. Gli obiettivi strategici.....	13
3. Contesto esterno.....	15
3.1 Rete per l’integrità e la trasparenza.....	15
3.2 Analisi del contesto esterno.....	16
4. Contesto interno.....	37
5. Processo di elaborazione del piano.....	37
5.1 Una relazione strategica e “trasparente” con gli stakeholders.....	37
5.2 Una cabina di regia in una prospettiva di comunicazione integrata.....	38
6. La mappatura delle attività sensibili a rischio e analisi del rischio corruttivo.....	39
7. Le misure generali di prevenzione della corruzione (trattamento del rischio).....	42
7.1 Meccanismi di controllo dei processi e delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	42
7.2 Codice etico e norme comportamentali.....	45
7.3 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia d’inconferibilità e incompatibilità di incarichi.....	46
7.4 Pantouflage.....	48
7.5 Formazione del personale.....	50
7.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd.Whistleblower).....	51
7.7 Rotazione degli incarichi.....	54
7.8 Trasparenza.....	55
7.9 Sistema di gestione per la qualità.....	55
7.10 Rasa.....	55
8. Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione.....	56
8.1 Obblighi di informazione nei confronti dell’Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza	57

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. Normativa e assetto organizzativo dell'Ente.....	60
2. Obiettivi.....	63
2.1 Parità di genere nella cultura della trasparenza.....	64
3. Un workflow per la trasparenza.....	66
4. Le caratteristiche delle informazioni.....	67
5. Processo di attuazione del programma, monitoraggio e vigilanza.....	68
6. Modalità di aggiornamento delle pubblicazioni.....	69
7. Accesso civico.....	70

ALLEGATO 1: MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.

ALLEGATO 2: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

ALLEGATO 2A: ATTI E DOCUMENTI DA PUBBLICARE IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" SOTTOSEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI"

ALLEGATO 3: PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DI ILLECITI E IRREGOLARITA' (WHISTLEBLOWING)

ALLEGATO 4: TABELLA DEI FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA ED IL RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della corruzione del Gruppo Acer Bologna, per il triennio 2024/2026, si pone come aggiornamento, integrazione ed implementazione del Piano precedentemente approvato. Esso si compone di due parti di cui la prima dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda alla trasparenza.

Il presente documento costituisce anche modello del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle società partecipate e controllate facenti parte del Gruppo ACER (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), predisposto, ai sensi della legge n. 190/2012 recante le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in conformità ai decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013, nonché delle determinazioni Anac che nel tempo ne hanno specificato i contenuti, in particolare i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), la determinazione n.8 del 2015, e la delibera Anac n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Scopo centrale del Piano Anticorruzione è di delineare il sistema strutturato di procedure ed attività di monitoraggio in atto volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, in genere, illegali all’interno dell’Azienda.

La predisposizione del presente Piano Anticorruzione si colloca nell’ambito di una più ampia politica aziendale, consistente nel perseguimento di attività preventive contrapposte ad ogni tipo di illecito aziendale. Tale politica aziendale preventiva ha condotto l’Azienda ad adottare anche il Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. n. 231/2001, unitamente al Codice Etico, al fine di assicurare al suo interno condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività aziendali in modo che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili siano sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva. D’altro canto, mira a sensibilizzare tutti i dipendenti della Azienda e tutti gli altri soggetti che a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (utenti, fornitori, collaboratori e consulenti esterni) circa la consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini della Legge Anticorruzione, affinché tutti seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire fenomeni corruttivi ed illeciti in genere.

L’ambito di applicazione della legge n. 190/2012 e quello del d.lgs. n. 231/2001 non risulta coincidente nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, ovvero essere entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate. Quanto alle differenze tra i due sistemi ed alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n.231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse di questa, diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire qualsiasi forma di cattiva amministrazione e dunque anche reati commessi in danno della società. Sul punto si richiama integralmente il paragrafo 5) della Parte Generale del Modello organizzativo 231 (pubblicato al link <http://www.acerbologna.it/modello-di-organizzazione-ex-d.lgs>) sui rapporti tra il D. Lgs. n. 231/2001 ed il sistema anticorruzione e trasparenza.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha una accezione ampia. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale e dalle altre disposizioni di legge, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 definisce infatti la "*maladministration*" come l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. L'Azienda deve perciò avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato nella versione definitiva dal Consiglio dell'Anac, nella seduta del 17 gennaio 2023.

Nel testo ANAC si sofferma sulla definizione di valore pubblico privilegiandone una nozione ampia intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore Pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione deve contribuire, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

L'aggiornamento 2023 al PNA 2022, adottato con deliberazione ANAC n. 605 del 19/12/2023, è interamente dedicato ai contratti pubblici, stante le novità normative in materia intervenute nel 2023.

Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure nelle società controllate.

Quanto alle società controllate (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.) facenti parte del Gruppo ACER e svolgenti attività strumentali alla capogruppo, in ragione delle dimensioni delle stesse, delle attività svolte dalla capogruppo a favore delle stesse sulla base dei contratti di service e del pregnante controllo effettuato dalla capogruppo, è predisposta un'unica programmazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della capogruppo è responsabile dell'attuazione delle misure anche all'interno delle controllate. Le società controllate sono invitate a recepire il presente piano in cui vengono individuati

i referenti delle singole società.

Viene sottolineata l'importanza dell'adozione delle predette misure anche nelle società controllate al fine di giungere ad un complesso coordinato delle stesse per l'intero Gruppo ACER. Pertanto, ACER Bologna assume un ruolo di impulso e coordinamento al fine dell'attuazione delle misure nelle società controllate.

NATURA DELL'AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

L'Azienda Casa Emilia-Romagna della provincia di Bologna (di seguito denominata ACER) è stata istituita dal legislatore regionale dell'Emilia-Romagna con la Legge 8.8.2001 n. 24 e, per espressa previsione legislativa, è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. In quanto tale è assoggettato alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza come disciplinato dal combinato disposto della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. n. 33/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (secondo aggiornamento 2023), e della delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 contenente le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La titolarità dell'ACER è conferita alla Città Metropolitana di Bologna e ai Comuni del territorio provinciale che la esercitano nell'ambito di un apposito organo denominato Conferenza degli Enti.

L'ACER svolge quali compiti istituzionali le seguenti attività:

- a) la gestione di patrimoni immobiliari, tra cui gli alloggi di erp, la manutenzione, gli interventi di recupero e qualificazione degli immobili, ivi compresa la verifica dell'osservanza delle norme contrattuali e dei regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni;
- b) la fornitura di servizi tecnici, relativi alla programmazione, progettazione, affidamento ed attuazione di interventi edilizi o urbanistici o di programmi complessi;
- c) la gestione di servizi attinenti al soddisfacimento delle esigenze abitative delle famiglie, tra cui le agenzie per la locazione e le altre iniziative di cui alla lettera g) del comma 1 dell'art. 6 L.R. n.24/2001;
- d) la prestazione di servizi agli assegnatari di alloggi di erp e di abitazioni in locazione.

Gli Enti locali e gli altri enti pubblici comprese le Asp possono avvalersi dell'attività dell'ACER anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione, che stabilisce i servizi prestati, i tempi e le modalità di erogazione degli stessi ed i proventi derivanti dall'attività.

L'ACER è dotata di uno Statuto che ne specifica le finalità, in conformità alle disposizioni della legge istitutiva.

Lo Statuto stabilisce, inoltre, le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ACER ed, in particolare, definisce le attribuzioni e il funzionamento degli organi, i criteri per la determinazione del compenso

dei membri del Consiglio di amministrazione nonché le forme di partecipazione degli utenti alla gestione dell'ACER. Lo Statuto prevede altresì le modalità di trasformazione e di scioglimento dell'ACER, prevedendo che queste determinazioni siano assunte dalla Conferenza degli Enti con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei due terzi del valore dell'ACER.

L'ACER, in quanto ente pubblico economico, è dotata di modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, aggiornato, da ultimo, con deliberazioneogg. 6, nella seduta del Consiglio di Amministrazione n. 382 del 29/11/2023. Tale modello, pubblicato sul sito aziendale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", è corredato da apposita mappatura dei rischi, utile anche per l'applicazione della normativa in materia anticorruptiva.

ACER SERVIZI S.R.L.

La società ACER Servizi S.r.l., costituita nel 2002 e prorogata fino al 31/12/2030, ha per oggetto sociale la valorizzazione di patrimoni immobiliari propri o conferiti da ACER Bologna.

L'oggetto sociale è perseguito attraverso l'espletamento delle seguenti attività, elencate a titolo esemplificativo e non tassativo:

- a) programmazione, progettazione e realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione immobiliare;
- b) perizie e stime su immobili;
- c) attività tecniche e catastali;
- d) gestione di beni immobili per conto terzi;
- e) acquisto, vendita e permuta di immobili;
- f) stipulazione e gestione dei contratti di locazione;
- g) gestione di condomini;
- h) assunzione, come soggetto passivo, di qualsivoglia forma di prestito e finanziamento, stipulazione di mutui, richiesta di fidi.

La società svolge inoltre tutte le attività e le operazioni direttamente o indirettamente strumentali e comunque connesse all'oggetto sociale, nessuna esclusa.

ACER PRO.M.O.S. S.P.A

La società ACER PROGRAMMA DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA S.p.A, in sigla ACER PRO.M.O.S. S.p.A., è stata costituita in data 23 dicembre 2015, ai sensi degli artt. 2325 e successivi del codice civile, quale società per azioni con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico (51% di ACER Bologna) in una logica di partenariato pubblico privato istituzionalizzato (PPPI).

La società ha per oggetto esclusivo i lavori (prevalentemente) di manutenzione di patrimoni immobiliari ERP e non ERP e servizi accessori. La società non può operare con soggetti diversi rispetto al Socio pubblico nei cui confronti si colloca in una ottica di strumentalità. Al socio pubblico spetta la programmazione dei lavori da affidarsi a questa società e quindi le relative fonti di copertura. Il socio privato, oltre a ricoprire specifici compiti gestionali/operativi partecipa alla governance della Società attraverso la designazione e nomina degli organi sociali di propria competenza e attraverso tali componenti negli organi citati partecipa alle scelte operative e gestionali della Società.

PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. ADOZIONE, ATTUAZIONE DEL PIANO E SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ACER Bologna è adottato ai sensi della legge n. 190/2012. Lo stesso Piano viene recepito nelle società controllate ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. Tali società applicano in prima battuta il presente piano, salvo l'eventuale introduzione ed implementazione di diverse e ulteriori misure organizzative e gestionali in materia, essendo individuato al loro interno il soggetto referente dell'anticorruzione che risponderà direttamente al RPCT di ACER Bologna.

L'attività di aggiornamento almeno annuale del Piano dovrà essere condotta, sotto la guida ed il coordinamento del RPCT, da tutti coloro che operano all'interno dell'ente, in quanto presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano contenuti in ognuno di essi. Comporta inoltre l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei responsabili degli Uffici. Il gruppo di dirigenti e responsabili, così come delineato nel quadro delle responsabilità esposto nel presente paragrafo, va a comporre la "task force multidisciplinare" suggerita dal PNA.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori, se presenti:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A., che, come detto, saranno attuati in modo graduale.

L'organo di indirizzo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione:

- individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi dell'art 1 c.8 L.190/2012 come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016;
- approva il Piano nonché il Modello organizzativo 231 ed i rispettivi aggiornamenti;
- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e l'Organismo di vigilanza;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Con la deliberazione ogg. 5), seduta del Consiglio di Amministrazione n. 345 del 11.11.2020, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Gruppo ACER il dott. Piergiacomo Braga.

I compiti del Responsabile Anticorruzione sono svolgere le seguenti attività secondo le complessive disposizioni e modalità stabilite dalla L. n. 190/2012, assumendo una posizione di indipendenza ed autonomia dall'organo di indirizzo:

- elaborare e proporre all'Organo di indirizzo il PTPC;
- elaborare e proporre, in coordinamento con l'ufficio competente, le attività per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- controllare l'adempimento degli obblighi di trasparenza dettati dalla normativa di riferimento;
- curare anche attraverso le disposizioni del presente piano che sia rispettata la normativa vigente in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi (d.lgs n. 39/2013);
- vigilare sull'efficace attuazione del Piano, e verificare la sua idoneità, monitorando l'osservanza delle misure di prevenzione;
- trasmettere all'organo di indirizzo e pubblicare sul sito web dell'amministrazione la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta in materia di anticorruzione e trasparenza entro il termine indicato da ANAC e sulla base del modello predisposto dall'Autorità;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- aggiornare il Piano, proponendone la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni, o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- elaborare dove possibile, assieme all'ufficio risorse umane ed ai dirigenti, le misure attuative della rotazione del personale;
- fungere da punto di riferimento nella diffusione della cultura della legalità e dell'integrità;
- ricevere le segnalazioni nell'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di whistleblowing

(vedi par. 7.6);

- nel caso in cui siano segnalati fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa e/o contabile, informare gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla competente procura della Corte dei conti;
- nel caso in cui siano segnalati fatti che integrerebbero reati, informare gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge, dandone tempestiva notizia all'ANAC.

Come specificato dall'Anac nelle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che anche negli enti pubblici economici occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell'Autorità, è possibile attribuire, sulla base di proprie valutazioni di carattere organizzativo, tali compiti all'Organismo di Vigilanza (o all'altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nella sezione del sito web "Amministrazione/Società Trasparente". In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2021, l'incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, della necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV è stato predisposto un piano di attività che ha visto la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati.

L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura

e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

I dirigenti sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati a identificare le misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi.

Ai medesimi, anche attraverso i quadri di riferimento, viene richiesto:

- di collaborare nelle attività di aggiornamento, attuazione, monitoraggio del piano nei settori di competenza nonché di informazione nei confronti del Responsabile dell'Anticorruzione;
- di astenersi in caso di conflitto di interesse dall'intraprendere qualsiasi processo decisionale, segnalando al RPCT ogni conflitto anche potenziale;
- di coordinare ed indirizzare l'attività dei collaboratori dei singoli Servizi;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- di proporre ulteriori misure di prevenzione ed assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT nonché operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- di assicurare l'osservanza del codice etico e di comportamento e verificarne le ipotesi di violazione.

Il RPCT è dotato di una struttura organizzativa di supporto composta dal dott. Giovanni Brandino, che svolge la funzione di collaboratore a staff del Responsabile, e dalla dott.ssa Serena Bersani, quale collaboratrice in materia di pubblicazione di documentazione sulla sezione amministrazione trasparente dei siti internet istituzionali.

I collaboratori ausiliari per singoli Servizi ed i referenti nelle società partecipate sono chiamati:

- a collaborare nella fase di aggiornamento del PTPC con proposte e suggerimenti;
- a supportare il RPCT ed i rispettivi dirigenti nella fase di attuazione e monitoraggio delle misure del Piano;
- a rispondere alle richieste informative del RPCT;

- a relazionare sulle attività soggette a rischio e sull'applicazione delle misure previste dal presente Piano, con le modalità e nei tempi di volta in volta indicati dal Responsabile e a monitorare la loro coerenza con la prevenzione della corruzione, segnalandone gli scostamenti.

Vengono con il presente Piano individuati i collaboratori ausiliari per il RPCT per ogni singolo Servizio dell'Ente:

- Direzione Generale: Serena Bersani;
- Ufficio Legale: Teresa Migliarese Caputi;
- Servizio Tecnico: Monica Veronesi;
- Servizio Amministrativo: Silvia Passarini;
- Servizi Generali (intero servizio): Anna Rita Fiorentini;
- Servizio Gestione Immobiliare: Matteo Pavan.

I referenti delle società controllate sono:

- Acer Pro.m.o.s. S.p.a.: Corrado De Luca;
- Acer Servizi S.r.l.: Nicoletta Preti.

Le predette disposizioni su collaboratori a staff, collaboratori ausiliari per Servizi e referenti nelle società partecipate integrano le indicazioni contenute nell'organigramma del Gruppo ACER Bologna.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente Piano deve essere il risultato di un'azione sinergica del RPCT con dirigenti e referenti, in un processo di continua ricognizione, per la formulazione degli aggiornamenti ed il monitoraggio dell'applicazione.

Le disposizioni del Piano sono obbligatorie per tutti i dipendenti e la relativa inosservanza è sanzionata in sede disciplinare, questi hanno il dovere di collaborare con il RPCT nella fase di adozione ed attuazione del Piano.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito web dell'Ente e trasmesso a mezzo posta elettronica ai Dirigenti, ai responsabili di uffici e servizi, ai dipendenti, ed alle RSU.

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di indirizzo, dispone di rilevanti competenze nell'ambito del processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione come precedentemente indicato al paragrafo 1.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza condivisi dal Consiglio di Amministrazione di ACER Bologna ai sensi dell'art. 1 c. 8 L. 190/2012, e che guidano le attività in materia dell'intero Gruppo ACER, sono:

- a) la progressiva implementazione, anche di natura culturale, dell'approccio aziendale circa l'attuazione degli strumenti di tutela della legalità, trasparenza e buon andamento dell'attività;
- b) il costante aggiornamento del processo di mappatura dei processi aziendali e di valutazione e gestione del rischio corruttivo in adeguamento alle evoluzioni organizzative dell'azienda (come descritto nel paragrafo 6);
- c) la progressiva integrazione tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il modello di organizzazione e gestione 231, di cui il piano triennale andrà a formare allegato ai sensi della normativa vigente;
- d) la progressiva integrazione dei sistemi di controllo di cui al D.Lgs 231/2001 ed alla legge 190/2012 con il sistema di monitoraggio dei processi previsti dalla normativa UNI EN ISO 9001:2015 e di applicazione della normativa in tema di privacy, con la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc finalizzato alla trattazione delle tematiche intersettoriali;
- e) lo sviluppo di un unico modello di gestione del rischio con la predisposizione di un'unica matrice di analisi e valutazione dei rischi pertinenti ai reati di cui al D.Lgs 231/2001, alle ipotesi di corruzione di cui alla legge 190/2012 ed ai requisiti previsti dalla UNI EN ISO 9001:2015;
- f) l'avvio di un percorso di confronto con gli stakeholders esterni del gruppo ACER;
- g) l'aggiornamento della carta dei servizi;
- h) costante attenzione nell'applicazione delle norme in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture in adempimento anche alle linee di indirizzo fornite da ANAC, anche alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici in vigore, con la valutazione circa l'adozione di un nuovo regolamento interno in materia;
- i) la promozione di una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale, con l'attuazione del processo di formazione del piano di cui al successivo paragrafo 7.5;
- j) la previsione di un sistema interno di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- k) la costante applicazione della normativa di cui al D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, compresa la relativa attività di vigilanza;
- l) la predisposizione di una procedura/regolamento di disciplina del processo di conferimento di incarichi interni/autorizzazione incarichi esterni ai dipendenti;
- m) la creazione di un gruppo di lavoro per la valutazione della predisposizione di un piano di rotazione del personale in attuazione di misure di prevenzione della corruzione;
- n) il perseguimento di politiche di uguaglianza di genere e di pari opportunità.

Il perseguimento di tali obiettivi verrà costantemente monitorato dai soggetti indicati al paragrafo 1.

Si intendono quali obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione anche quelli indicati nella parte seconda del presente piano al paragrafo 2 in materia di trasparenza.

Tali obiettivi rappresentano in concreto le misure di carattere generale che l'Azienda intende adottare per la prevenzione della corruzione e per lo sviluppo della legalità e della trasparenza.

3. CONTESTO ESTERNO

3.1 RETE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA

Acer Bologna, con deliberaogg. 5 seduta C.d.A. n. 302 del 21.12.2017, ha deciso di aderire alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", istituita per iniziativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", attraverso il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per quanto attiene specificatamente alle strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

La costituita "Rete per l'integrità e la trasparenza" opera quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione ed i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale al fine di:

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La stessa mira alla realizzazione di una comunità professionale ancorata al territorio emiliano-romagnolo, tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo istituzionale fondamentale, nelle singole

Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza, al fine di armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi, ma anche di costituire una “massa critica” che riesca a interloquire, in una posizione di maggior rappresentatività, con l’ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell’ambito della rete sono stati attivati tre specifici gruppi di lavori: “Attuazione della disciplina antiriciclaggio”; “Metodologia di gestione del rischio corruzione”; “Rapporto tra trasparenza e privacy”.

Nell'ambito della Rete sono stati condivisi documenti per l'illustrazione del “contesto esterno” da utilizzare da parte dei RPCT aderenti alla Rete in sede di aggiornamento del PTPC 2024-2026. ACER ha utilizzato le predette indicazioni per la descrizione del contesto esterno descritto di seguito ad integrazione di quanto attinente specificamente alle azioni ed agli ambiti di attività di ACER.

3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’azienda opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o azienda, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Profilo criminologico del territorio regionale

I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione in Emilia-Romagna

Benché una quota difficilmente stimabile sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell’intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL’AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2

Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione e i reati corruttivi.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+

Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'abuso di funzione, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'appropriazione indebita ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'ambito della corruzione - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto altri reati contro la P.A..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- L'abuso di funzione in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)

- L'appropriazione indebita nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- La corruzione in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- Gli altri reati contro la P.A. in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini i cui risultati riteniamo siano ancora validi. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le

altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Scenario economico-sociale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

A ottobre 2023 il Fondo monetario internazionale ha definito un quadro nel quale l'inflazione rientrerà sotto controllo senza un'interruzione della crescita dell'attività economica, nonostante pesino gli effetti negativi della pandemia, dell'aggressione all'Ucraina, delle disfunzioni dei mercati dei beni alimentari e energetici, di una forte ripresa dell'inflazione e del più rapido irrigidimento della politica monetaria sperimentato da oltre 40 anni.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale si ridurrà decisamente dal +5,1 % del 2022 a un +0,9 % quest'anno, per riaccelerare nel 2024 (+3,5 %), mentre la crescita globale dovrebbe ridursi dal 3,5 % del 2022 al 3,0 % nel 2023 e poi al 2,9 % nel 2024, dati ben al di sotto della media storica.

Il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate, che nel complesso vedranno la crescita ridursi all'1,5 % quest'anno e all'1,4 % nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo la crescita economica procederà pressoché stabile con un ritmo attorno al 4,0 %.

L'inflazione sta rallentando sensibilmente, anche se la dinamica dei prezzi, escludendo alimentari ed energetici, si sta riducendo in misura più contenuta. In Europa l'aumento dei prezzi si è dimostrato più elevato e connesso alla trasmissione sui prezzi dell'aumento degli energetici, mentre negli Usa la pressione inflazionistica appare meno forte, ma più resistente, in quanto riflette un mercato del lavoro teso. Ovunque la crescita dei salari è stata decisamente inferiore a quella dei prezzi, mentre sono decisamente aumentati i margini di profitto, lasciando aperta la possibilità di una modesta rincorsa.

L'area dell'euro

Le prospettive di crescita economica a breve termine nell'Area dell'euro sono peggiorate e indicano una stagnazione dell'attività a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese e una ridotta domanda estera.

Ma la crescita dovrebbe riprendere nel 2024. A sostenerla saranno il ritorno della domanda estera ai livelli precedenti la pandemia e un miglioramento dei redditi reali grazie a una riduzione dell'inflazione, a una sostenuta crescita salariale e a un basso livello di disoccupazione, anche se lievemente in crescita. A contenere la ripresa saranno gli effetti della restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea e la graduale eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

La Banca centrale europea ha quindi rivisto al ribasso le sue proiezioni per la crescita del Pil nell'area dell'euro sia per l'anno in corso (+0,7 %), sia per il 2024 (+1,0 %). La diminuzione della dinamica dei prezzi in corso proseguirà contenendo l'inflazione al 5,6 % nella media del 2023 e al 3,2 % nel 2024, un livello ancora superiore all'obiettivo del 2 % della Bce. Dopo la notevole espansione dei margini di profitto nello scorso anno, il principale sostegno all'inflazione dovrebbe divenire il recupero salariale, mentre i costi di energia e alimentari dovrebbero avere un effetto deflazionistico.

L'inflazione ha determinato un'eccezionale redistribuzione del reddito tra i settori economici e tra le categorie di percettori. La crescita dei consumi delle famiglie dovrebbero ridursi allo 0,3 % nel 2023 e riprendersi gradualmente poi (+1,6 nel 2024) grazie all'aumento della fiducia, al recupero dei redditi reali, sostenuta dalle buone condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei salari nominali.

L'irrigidimento delle condizioni e l'aumento dei costi di finanziamento dovuto alla politica monetaria dovrebbero contenere la crescita nel 2023 e poi invertirne la tendenza nel 2024 sia per gli investimenti abitativi, che risulteranno deboli anche successivamente, sia per gli investimenti industriali nel 2023, che andranno poi recuperando spinti dalla ripresa della domanda esterna e interna e dalla spinta tecnologica della transizione verde e digitale. Nel complesso gli investimenti dovrebbero crescere dell'1,7 % quest'anno e ridursi dello 0,4 % nel 2024.

In merito alla politica fiscale, a seguito della riduzione delle misure di sostegno connesse agli effetti della pandemia e della crisi energetica, proseguirà il contenimento dell'indebitamento pubblico anche nel 2023 (-3,2 %) e nel 2024 (-2,4 %). L'inflazione e la ripresa della crescita del Pil agevoleranno anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà all'89,0 % nel 2023 e ulteriormente all'88,6 % nel 2024.

L'Italia

Ad ottobre, Prometeia ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2023 allo 0,7 %, ma ne ha prospettato però per il 2024 un ulteriore rallentamento (+0,4 %) a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, contenuti dall'inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, e della diminuzione degli incentivi al settore delle costruzioni. Le stime del Fondo monetario internazionale e di Banca d'Italia confermano l'indicazione di Prometeia per il 2023, ma prospettano una crescita lievemente più sostenuta per il 2024, tra lo 0,7 e lo 0,8 %.

La ripresa dei consumi delle famiglie ha dato un forte sostegno alla crescita lo scorso anno, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Ma la riduzione del reddito disponibile reale, nonostante un aumento della propensione al consumo, ridurrà decisamente la crescita dei consumi nel 2023 (+1,2 %), mentre nel 2024 l'effetto di una possibile ripresa del reddito disponibile reale sarà

controbilanciato da quello di una riduzione della ricchezza reale delle famiglie e da una tendenza a ricostituire i risparmi che limiteranno ulteriormente la crescita dei consumi (+0,5 %).

La notevole riduzione degli incentivi, la politica monetaria restrittiva, il rallentamento economico globale e il peggioramento della fiducia delle imprese peseranno decisamente sull'accumulazione nel 2023 che non andrà oltre un incremento dello 0,9 %, sostenuta dagli industriali e appesantita da quelli in costruzioni. Anche nel 2024 la riduzione degli investimenti residenziali per l'eliminazione dei superbonus non sarà compensata dall'aumento delle opere pubbliche legate al PNRR e nel complesso gli investimenti si ridurranno dell'1,2 %, con un andamento modestamente positivo per gli industriali e sensibilmente negativo per gli investimenti in costruzioni.

L'inflazione al consumo è in rallentamento, ma quella "core" – esclusi energetici e alimentari – rallenta più lentamente, mostrando come l'incremento dei prezzi inizialmente dovuto alla riduzione dell'offerta e all'aumento dei costi degli input sia divenuto frutto di un ritocco dei listini al dettaglio derivato da un aumento generalizzato dei margini di profitto. Quindi, dopo l'eccezionale esplosione dell'inflazione nel 2022 (+8,2 %) il processo dovrebbe rientrare solo molto gradualmente nel 2023 (+5,9 %), nonostante gli effetti del cambiamento di base, e scendere al di sotto del 3 % più lentamente di quanto in precedenza previsto nel 2024 (+2,6 %).

Si può ormai dire che nel 2023 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva. L'impiego di lavoro dovrebbe aumentare più della crescita del Pil e la crescita dell'occupazione dovrebbe ridurre il tasso di disoccupazione al 7,7 %. Nel 2024, l'ulteriore rallentamento della crescita dell'attività rallenterà quella dell'impiego di lavoro (+0,4 %), ma la disoccupazione non dovrebbe risalire ulteriormente restando al 7,7 %. La modifica della modalità di contabilizzazione dei bonus edilizi che anticipa il costo sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche ha portato ad un aumento del disavanzo per il 2022, salito all'8,0 % dal 7,1% nel 2021. Intanto inflazione e aumento dei tassi hanno determinato un aumento della spesa per interessi passivi.

Nel 2023 il disavanzo dovrebbe ridursi solo al 5,3 % del prodotto interno lordo, gravato dal peso dei bonus, e la discesa dovrebbe proseguire anche nel 2024 (4,4 %), ma la spesa per interessi dovrebbe mantenersi elevata e crescente dal prossimo anno. Dopo una notevole riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil sceso al 141,7 nel 2022, le previsioni ne prospettano una ulteriore riduzione al 140,4 % nel 2023, ma successivamente se ne avrà un leggero rimbalzo al 140,7. % dovuto all'aumento del costo del finanziamento.

L'Emilia-Romagna

Nelle stime più recenti appare più deciso il rallentamento della crescita nel 2023 (+0,7 %), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso, tanto che la stima della crescita è stata rivista al ribasso di quattro decimi di punto percentuale. Il rallentamento del ritmo dell'attività economica dovrebbe proseguire anche nel 2024 quando la crescita del Pil dovrebbe risultare dello 0,6 %, a seguito della riduzione del reddito disponibile reale, in particolare, per le famiglie a basso reddito. Questa stima della crescita è stata ridotta di due decimi di punto percentuale. Uno sguardo al lungo periodo conferma che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,6 % rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 14,3 % rispetto a quello del 2000.

Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane che sarà guidata da Lombardia e Veneto (+0,9 %), seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lazio (+0,8 %). Nel 2024 con l'ulteriore rallentamento dell'attività la crescita delle regioni italiane si allineerà ulteriormente con al vertice Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana che cresceranno tutte dello 0,6 %.

Venendo al dettaglio, anche nel 2023 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,7 %) supererà nuovamente lo sviluppo del Pil a causa della dinamica dei prezzi dei beni essenziali che costituiscono una componente della spesa poco comprimibile, imponendo una riduzione dei risparmi anche se la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta rispetto allo scorso anno. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2024, ma con una dinamica dei consumi decisamente inferiore (+0,6 %), dovuto alla necessità di effettuare tagli a voci di spesa a fronte della riduzione dei redditi reali, che risulta sempre più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+0,6 %) rispetto a quelli del 2019 ovvero a quelli antecedenti la pandemia. È importante ricordare però che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disuguaglianza tra specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2024 con il rallentamento della crescita dell'attività economica, un sensibile irrigidimento della politica monetaria e un quadro di notevole incertezza futura sia da un punto di vista economico che geopolitico, la dinamica dell'accumulazione risulterà solo marginalmente positiva (+0,6 %), lievemente inferiore a quella del Pil e non ne trainerà più la crescita, nonostante prosegua l'effetto dei massicci interventi di sostegno pubblici, in particolare, a favore del settore delle costruzioni. L'ulteriore riduzione del ritmo di crescita dell'attività e la progressiva riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" condurrà a un arretramento del processo di accumulazione nel 2024 (-0,9 %). Per valutare l'entità del processo di accumulazione è sufficiente rilevare che nonostante la crescita recente degli investimenti in termini reali, questi nel 2024 risulteranno inferiori del 2,3 % a quelli del 2008, precedenti al declino del settore delle costruzioni.

Sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e dell'arretramento delle esportazioni conseguente al rallentamento del commercio mondiale nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del 2,0 %. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere una pronta ma contenuta ripresa dell'attività industriale nel 2024 (+0,6 %). Anche in questa ipotesi, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 20,6 % rispetto a quello del 2000.

Nonostante i piani di investimento pubblico, la decisa revisione delle misure di incentivazione adottate a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e la restrizione della politica monetaria ridurranno quasi a zero la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 (+0,4 %), con una dinamica decisamente inferiore rispetto a quella notevole dello scorso anno e a quella eccezionale del 2021 (+26,2 %). La tendenza diverrà poi negativa nel 2024 conducendo il settore in recessione (-3,7 %). A testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal settore, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore di solo il 5,5 % rispetto a quello del 2000, ma rimarrà ancora inferiore del 23,1 % rispetto ai livelli eccessivi del precedente massimo toccato nel 2007.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione

a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della diseguaglianza ridurranno sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,0 %), che risulteranno, comunque, la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo dimezzato (+0,9 %) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale. Ma anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi non mostra una crescita particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 7,7 % e risulterà superiore solo del 17,5 % rispetto al livello del 2000.

Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego continuerà a sostenere un'accelerazione della crescita delle forze di lavoro nel 2023 (+0,9 %). Questo però non riuscirà ancora a compensare il calo subito nel 2020, fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione e al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,9 %). Nel 2024 la crescita delle forze di lavoro continuerà comunque sostenuta dalla necessità di impiego, ma sarà contenuta dalla crescita economica limitata (+0,7 %).

L'occupazione avrà nuovamente un andamento positivo nel 2023 (+1,0 %) e la sua crescita proseguirà solo lievemente più contenuta nel 2024 (+0,7 %). Ciò nonostante, alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà ancora marginalmente inferiore a quella riferita al 2019 (-0,2 %) e superiore di solo l'11,1 % rispetto a quella del 2000.

Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) continua a salire e nel 2024 dovrebbe giungere al 70,2 % per poi portarsi al 70,5 % nel 2024 superando finalmente il precedente livello massimo del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2002, è salito fino all'8,5 % nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 % nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9 %. Dal 2021 in poi la crescita dell'occupazione è stata più rapida dell'aumento dell'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione anche nel 2023 potrà ulteriormente ridursi al 4,8 %, ma la tendenza subirà un temporaneo arresto nel 2024 a causa della stagnazione della crescita dell'attività economica e il tasso di disoccupazione rimarrà al 4,8 %.

I servizi residenziali pubblici emiliani

Le strategie di sostenibilità sono ormai estremamente rilevanti per il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Storicamente le politiche per la casa sono uno dei campi dell'intervento pubblico maggiormente sottovalutati, non a caso vennero definite già nel 1987 un pilastro traballante del welfare state.

L'investimento in politiche abitative in relazione al PIL è piuttosto basso in ogni paese europeo, ma l'Italia investe lo 0,3% del PIL in spese abitative dirette, una quota nettamente inferiore alla media EU-

28 (0,8% del PIL). In Emilia-Romagna le politiche abitative della Regione sono finalizzate ad accrescere l'offerta di alloggi da assegnare ai soggetti e alle famiglie meno abbienti, a canoni più bassi di quelli di mercato.

In Emilia-Romagna i servizi abitativi sono gestiti dalle Aziende Casa Emilia-Romagna (ACER) presenti in ciascuna provincia: si tratta di enti pubblici economici dotati di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, che sostituiscono i precedenti IACP. A differenza di quanto avvenuto in altri territori, le nuove aziende non hanno mantenuto la proprietà degli alloggi pubblici che è stata trasferita ai comuni. La legge regionale che disciplina l'intervento della Regione nel settore delle politiche abitative è la n. 24 dell'8 agosto 2001. Essa contiene anche la normativa fondamentale per la gestione del patrimonio di alloggi pubblici, che prevede che i servizi abitativi pubblici possano essere erogati da Comuni, dalle ACER e da altri operatori accreditati. Nell'ambito dell'Edilizia residenziale pubblica gli enti locali hanno competenza diretta sulle procedure di definizione dei criteri per la costruzione delle graduatorie, selezione degli utenti e di assegnazione degli alloggi, mentre la Regione disciplina la programmazione dell'offerta dei servizi abitativi pubblici, nonché la modalità di accesso e permanenza negli alloggi.

Attraverso periodiche attività di programmazione delle risorse finanziarie disponibili, la Regione provvede all'emanazione di bandi pubblici per l'attuazione dei programmi e si occupa di tutte le fasi procedurali che riguardano gli aspetti amministrativi e finanziari della realizzazione degli interventi finanziati.

L'Emilia Romagna, con la delibera G.R. 894 del 13 giugno 2016, ha inserito nuovi criteri per favorire un maggior ricambio all'interno dell'edilizia residenziale pubblica (ACER), facilitando l'ingresso dei nuclei oggi in graduatoria, in modo da ridurre la forbice tra chi è dentro e chi rimane fuori, evitando al contempo la creazione di vere e proprie rendite di posizione tra gli insider. Nello specifico, come si accennava sopra, la delibera della giunta regionale ha determinato l'abbassamento della soglia di permanenza e ha previsto l'inserimento di un limite massimo all'arricchimento. È invece rimasta invariata la soglia di accesso, ferma al valore Isee di 17.154 euro.

Con la delibera assembleare n. 154 del 14 giugno 2018, l'Assemblea legislativa emiliana ha raccolto in un atto unico i requisiti per accedere agli alloggi ACER e i criteri per determinare il canone di locazione degli alloggi ACER, contenuti precedentemente in atti diversi, in modo da semplificare il quadro disciplinare di riferimento per gli operatori e per gli utenti stessi.

La redazione dell'atto unico ha rappresentato anche l'occasione per apportare alcuni chiarimenti e modifiche a fini interpretativi e di coerenza dell'intera disciplina e per rivedere il requisito della "impossidenza", prevedendo che coloro che richiedono l'alloggio ACER non devono essere proprietari di un alloggio, sia esso ubicato nel territorio italiano che in qualsiasi altro paese.

Il patrimonio residenziale

In Emilia-Romagna il patrimonio regionale di 55.000 alloggi pubblici soddisfa le esigenze abitative di circa 51.000 famiglie, pari all'incirca a 120.000 persone. Numeri importanti in assoluto, che tuttavia non riescono a contenere appieno il fenomeno del disagio abitativo, peraltro acuitizzato durante la crisi economica. Secondo dati recentemente diffusi da Nomisma, quasi 1,8 milioni di famiglie italiane, ovvero il 41,8% di quelle che vivono in affitto (dati 2014), si trovano in condizioni di disagio economico

dovuto all'incidenza del canone di locazione superiore al 30% del reddito familiare, un tasso che negli ultimi venti anni è triplicato. In Emilia Romagna la quota di nuclei familiari in condizioni di difficoltà si aggira attorno a un terzo di quelli in affitto, ed è pari a circa 100.000 nuclei. Situazione ben rappresentata dal fatto che le famiglie in attesa di un alloggio popolare in regione, come si diceva più sopra, sono oltre 35.000.

La popolazione residente

Una ricerca Nomisma/ACER riferita a dati del Dicembre 2020 ci fornisce il profilo degli inquilini ACER maggiormente in linea con la rendicontazione in oggetto.

A fine 2020, negli alloggi ACER gestiti da ACER Bologna nel territorio metropolitano risiedono 15.926 nuclei famigliari, composti da 36.396 residenti totali.

Nel comune di Bologna risiede il 63,1% dei residenti ACER totali della Città metropolitana. Qui è presente anche la maggiore incidenza di residenti ACER sul totale della popolazione, pari a 5,8%, contro il 2,6% e l'1,9% dei comuni di prima e seconda cintura e il 2,3% degli altri comuni.

Popolazione e residenti ACER per territorio della Città metropolitana (2020)

Cintura	Popolazione 2020	Residenti ACER	Quota % residenti ACER su popolazione	Quota % residenti ACER su totale residenti ACER
Bologna	395.416	22.971	5,8%	63,1%
1° cintura	192.593	4.993	2,6%	13,7%
2° cintura	153.470	2.883	1,9%	7,9%
Altri comuni	238.898	5.549	2,3%	15,2%
Città metropolitana	1.021.501	36.396	3,6%	100,0%

* La popolazione totale metropolitana include Castel di Casio, Castel San Pietro Terme, Dozza, Monterenzio, San Benedetto Val di Sambro, in cui non sono presenti alloggi gestiti da ACER Bologna.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e ACER Bologna

In particolare, nei primi 5 comuni per popolazione (54,2%), è localizzato il 76,6% degli alloggi ACER in locazione a fine 2020 nell'intero territorio metropolitano, dove risiedono tre quarti dei residenti ACER totali (74,5%).

Incidenza di residenti ACER sulla popolazione nei primi 5 comuni della Città metropolitana per offerta di ACER (2020)

Comune	Popolazione 2020	Residenti ACER	Quota % residenti ACER su popolazione
Bologna	395.416	22.971	5,8%
Imola	70.588	1.583	2,2%

Casalecchio di Reno	36.267	988	2,7%
San Lazzaro di Savena	32.673	768	2,4%
Castel Maggiore	18.467	803	4,3%
Quota % su Città metropolitana	54,2%	74,5%	-

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e ACER Bologna

Profilo socio-demografico ed economico degli assegnatari ACER

L'età media degli assegnatari degli alloggi ACER gestiti da ACER Bologna è elevata, pari a circa 61 anni e uniformemente distribuita nel territorio metropolitano. Il 64% dei nuclei risiede nel comune di Bologna per un totale di 22.971 residenti totali. Il nucleo medio è composto da 2,3 persone. L'ISEE medio è più elevato a Bologna e nei comuni di prima cintura (circa 8.400 euro) rispetto ai comuni di seconda cintura e agli altri comuni metropolitani (7.700- 7.800 euro).

Diverso anche il livello del canone medio applicato, da 153 euro/mese a Bologna a 127 euro/mese nei comuni di seconda cintura e altri comuni.

Caratteristiche dei nuclei assegnatari (2020)

Territorio	Assegnatari (n.)	Assegnatari (% sul totale)	Numero componenti nuclei	N. medio componenti nuclei	Età media assegnatari	ISEE medio (€)	Patrimonio mobiliare medio (€)	Canone medio (€/mese)
Bologna	10.327	64,8%	22.971	2,2	62	8.386	5.787	153
1° cintura	2.152	13,5%	4.993	2,3	63	8.436	5.415	142
2° cintura	1.142	7,2%	2.883	2,5	61	7.771	5.205	127
Altri comuni	2.305	14,5%	5.549	2,4	60	7.810	4.731	127
Città metropolitana	15.926	100,0%	36.396	2,3	61	8.265	5.542	146

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ACER Bologna (dati al 14/12/2020)

Età e nazionalità dell'assegnatario sono gli elementi maggiormente correlati alle condizioni economiche del nucleo, che risultano fortemente differenziate.

Sia l'ISEE che l'ammontare del patrimonio immobiliare medi sono significativamente maggiori per gli assegnatari oltre i 75 anni, che rappresentano 1 nucleo su 4.

La fascia di età in difficoltà maggiore dal punto di vista della liquidità è quella tra i 35-44 anni, a cui è applicato il canone medio inferiore (98 euro/mese) e che verosimilmente rappresenta la classe di nuclei con maggiore incidenza di figli minori.

Caratteristiche dei nuclei assegnatari per fasce di età (2020)

Range età	Assegnatari (n.)	Assegnatari (% sul totale)	N. medio componenti nuclei	ISEE medio (€)	Patrimonio mobiliare medio (€)	Canone medio (€/mese)
18-24	57	0,4%	1,8	5.268	3.533	121

25-34	415	2,6%	2,7	5.632	2.095	117
35-44	1.823	11,4%	3,5	5.586	1.776	98
45-54	3.310	20,8%	3,0	6.386	2.646	119
55-64	3.487	21,9%	2,4	7.635	4.469	140
65-74	2.719	17,1%	1,7	9.668	6.901	166
75-84	2.495	15,7%	1,5	11.205	9.321	185
85-94	1.336	8,4%	1,4	11.162	11.900	180
> 95	146	0,9%	1,4	10.761	10.903	176
Non classificato	138	0,9%	0,2	2.359	742	259
Città metropolitana	15.926	100,0%	2,3	8.265	5.542	146

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ACER Bologna (dati al 14/12/2020)

Il 77% degli assegnatari ha cittadinanza italiana, un'età media pari a 65 anni e vive in un nucleo familiare composto da 1,9 persone.

Notevolmente più bassa l'età media degli assegnatari di origine straniera, assestata su 47-50 anni. In particolare i cittadini extracomunitari rappresentano circa un quinto degli inquilini ACER (19%), rappresentando tuttavia il 30,8% dei residenti totali, in virtù di un numero medio di componenti il nucleo familiare pari a 3,7 persone. La maggior parte di questi inquilini (13,8%; pari al 22,6% dei residenti) è in fascia "protezione".

Caratteristiche dei nuclei assegnatari per nazionalità (2020)

Nazionalità	Assegnatari (n.)	Assegnatari (% sul totale)	N. medio componenti nuclei	Età media assegnatari	ISEE medio (€)	Patrimonio mobiliare medio (€)	Canone medio (€/mese)
Italiani	12.329	77,4%	1,9	65	9.144	6.662	159
Comunitari	445	2,8%	3,0	47	4.751	1.389	90
Extracomunitari	3.023	19,0%	3,7	50	5.459	1.791	98
Non classificato	129	0,8%	-	-	-	-	-
Città metropolitana	15.926	100,0%	2,3	61	8.265	5.542	146

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ACER Bologna (dati al 14/12/2020)

I nuclei più fragili

La fragilità demografica o sociale dei nuclei è un tema di rilievo all'interno della platea di assegnatari di alloggi ACER. A livello metropolitano, il 18,6% degli assegnatari vive all'interno di nuclei in cui sono presenti anziani ultra-80enni senza assistenza, mentre il 13% in nuclei con componenti seguiti dai servizi sociali. Circa l'1% dei nuclei assegnatari presenta entrambi i fenomeni.

Il fenomeno degli anziani ultra-80enni senza assistenza ha maggiore incidenza nel comune capoluogo e nei comuni di prima cintura, dove la quota sul totale dei nuclei residenti tocca il 19-20%, ovvero sostanzialmente 1 nucleo su 5. A Bologna la permanenza di tali nuclei nell'alloggio è di circa 22 anni e il numero medio di componenti per nucleo circa 1,7.

L'ISEE medio è elevato e pari a oltre 10.700 euro, laddove il dato medio relativo alla totalità dei nuclei assegnatari si posiziona su circa 8.500 euro. Allo stesso tempo anche il canone medio corrisposto è elevato (circa 180 euro contro 146 della media metropolitana).

Nuclei con componenti ultra-80enni senza assistenza, per territorio metropolitano (2020)

Territorio	Nuclei con anziani ultra 80enni non assistiti (n.)	Quota sul totale nuclei (%)	Componenti medi per nucleo (n.)	Anni da inizio locazione (n.)	ISEE medio (€)	Patrimonio mobiliare medio (€)	Canone medio (€/mese)
Bologna	1.966	19,0%	1,7	22	10.889	10.080	191
1° cintura	425	19,7%	1,7	15	10.476	9.961	160
2° cintura	172	15,1%	1,6	16	11.039	14.927	148
Altri comuni	397	17,2%	1,6	18	10.326	10.328	161
Totale	2.960	18,6%	1,7	20	10.762	10.378	180

La condizione economica dei nuclei con componenti seguiti dai servizi sociali è invece più svantaggiata, a fronte di un ISEE medio pari a circa 5.400 euro e un patrimonio mobiliare medio di circa 2.100 euro. Il canone medio corrisposto è pari a 111 euro/mese, in un range che varia da 99 euro/mese nei comuni più periferici della Città metropolitana a 132 euro/mese dei comuni di seconda cintura.

A Bologna l'incidenza di nuclei seguiti dai servizi sociali sui nuclei totali è la maggiore della Città metropolitana (14,6%).

Nuclei con componenti seguiti dai servizi sociali, per territorio metropolitano (2020)

Territorio	Nuclei con componenti seguiti dai servizi sociali (n.)	Quota sul totale nuclei (%)	Componenti medi per nucleo (n.)	Anni da inizio locazione (n.)	ISEE medio (€)	Patrimonio mobiliare medio (€)	Canone medio (€/mese)
Bologna	1.504	14,6%	2,6	13	5.397	2.278	110
1° cintura	235	10,9%	2,6	13	5.674	1.433	119
2° cintura	87	7,6%	2,6	14	5.578	2.147	132
Altri comuni	269	11,7%	2,6	13	5.162	1.658	99
Totale	2.095	13,2%	2,6	13	5.406	2.098	111

In conclusione utilizzando l'efficace sintesi della ricerca NOMISMA

- Nella Città metropolitana vive in un alloggio ACER il 3,6% della popolazione.
- Nei primi 5 comuni della Città metropolitana vive il 75% dei residenti ACER.
- La fascia di età in difficoltà maggiore dal punto di vista della liquidità è quella 35-44 anni.
- I nuclei con cittadinanza italiana rappresentano il 77,4% del totale.
- Gli assegnatari con cittadinanza italiana hanno un età media di 65 anni, mentre i nuclei stranieri di circa 47-50 anni.
- 1 nucleo su 5 ospita un anziano ultra 80enne senza assistenza.
- Il 13% dei nuclei ospita un componente seguito dai servizi sociali.
- Circa il 47% dei nuclei è identificato in fascia protezione.
- L'età media degli assegnatari in decadenza per reddito è di 72 anni

IL NEXT RESILIENCE IN EUROPA E IL BONUS 110% IN ITALIA

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il piano NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo, rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni.

Nel 2020 in risposta alla pandemia globale che ha colpito sia gli individui che l'economia, le istituzioni europee hanno predisposto un piano di intervento di oltre 800 miliardi di euro, che anche in Italia si tradurrà in ingenti interventi rivolti in particolare alla transizione ecologica.

Il 30 aprile 2021 l'Italia ha presentato alla Commissione Europea il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), che, approvato il 13 luglio 2021, intende in sintesi:

- rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolando una transizione ecologica e digitale;
- favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali.

Suddiviso in 6 missioni principali, il PNRR descrive le priorità di investimento per un arco temporale di

5 anni. Il Governo ha cominciato a mettere in atto il Piano nella seconda metà del 2021 e dovrà completarlo e rendicontarlo entro la fine del 2026. Si pone l'obiettivo di rilanciare attraverso l'utilizzo di oltre 200 miliardi di euro di investimenti la struttura economico-sociale del Paese, puntando in particolare sulle leve della digitalizzazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale.

Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) - Fondo complementare e provvedimenti regionali

Il Programma è finalizzato a intervenire sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nei tessuti residenziali pubblici.

Con Delibera di Giunta regionale n. 1851 dell'8 novembre 2021, è stato stabilito che le risorse assegnate alla Regione Emilia Romagna, pari a oltre 123 milioni di Euro, per la realizzazione del Programma Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica sono finalizzate a favorire l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni, attraverso il finanziamento di un programma di interventi di riqualificazione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica. E' anche possibile acquistare immobili in cui ospitare temporaneamente gli assegnatari durante i lavori, o prenderli in locazione. La quota per l'acquisto di immobili non deve superare il 10% del finanziamento erogato all'Ente. Il governo italiano ha inoltre attivato una serie di benefici fiscali per gli interventi di riqualificazione edilizia che riguardano l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico. Queste misure, e in particolare il BONUS 110, possono essere utilizzate anche dalle aziende di edilizia residenziale pubblica, e proprio in questo periodo si sta avviando un piano di riqualificazione senza precedenti nel nostro paese.

In questo momento il quadro normativo instabile, così come la mancata proroga per l'edilizia residenziale pubblica rispetto al blocco del 16 di Febbraio 2023 e il conseguente rallentamento dell'attività di cessione del credito da parte degli istituti bancari hanno molto rallentato le attività.

La Regione ha stanziato anche per il 2021 10 milioni di euro nell'ambito del "Programma straordinario 2020-2022 per il recupero e assegnazione di alloggi di Edilizia residenziale pubblica", che prevede appunto interventi di manutenzione, ristrutturazione e messa a norma energetica sugli alloggi popolari vuoti e non assegnati di proprietà dei Comuni, per renderli nuovamente disponibili e assegnarli rapidamente a nuovi nuclei familiari. Il patrimonio ACER in Emilia-Romagna conta oltre 56 mila immobili da Piacenza a Rimini.

Dati aggiornati sulla situazione dei cantieri

ACER ha una solida tradizione di interventi di edilizia residenziale pubblica in contesti di recupero edilizio di patrimonio storico, che oltre a salvaguardare e valorizzare importanti parti del patrimonio storico architettonico dal punto di vista della sostenibilità hanno l'indubbio vantaggio di non consumare nuovo suolo.

Interventi superbonus 110%

Nonostante le grandi difficoltà e il quadro legislativo in continuo mutamento, ACER ha attivato un

numero considerevole di interventi Superbonus 110%, consentendo un salto di efficienza di 5 classi energetiche negli edifici e negli alloggi interessati.

Di seguito la tabella con il riepilogo dei dati:

- NR. DI EDIFICI EFFICIENTATI 43
- ALLOGGI EFFICIENTATI CA. 750
- TEP (TONNELLATE DI PETROLIO EQUIVALENTI) IN MENO RISPETTO A SITUAZIONE EX ANTE CA. 750/ANNO
- KWH IN MENO RISPETTO A SITUAZIONE EX ANTE CA. 3.000/ANNO (NON MI TORNA) (3.7 milioni Kwh circa)

Interventi societa' mista Acer Promos per manutenzione ordinaria e straordinaria

Di seguito la tabella con gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati nel triennio:

- ANNO 2020 – 18.058 INTERVENTI
- ANNO 2021 – 18.172 INTERVENTI
- ANNO 2022 – 18.924 INTERVENTI

E il relativo valore economico impegnato per effettuarli:

- ANNO 2020 – 26.110.535,98 EURO
- ANNO 2021 – 31.914.711,40 EURO
- ANNO 2022 – 24.469.451,66 EURO

L'economia sociale dell'abitare

La gestione della morosità

La morosità è senza dubbio un problema per tutte le aziende casa, quindi anche per la nostra, ma con numeri di certo inferiori a quelli di altre.

Riportiamo qui sotto i dati riferiti all'annualità 2021.

Tipologia di canone	% di morosità
ALLOGGI CANONE ISEE	3,5%
ALLOGGI CANONE DIVERSO ISEE	6,3%
ALLOGGI TIPOLOGIA UI	3,9%
TOTALE GENERALE	3,6%

A seguire la tabella con la percentuale di morosità dei due canoni per civile abitazione ripartita secondo la provenienza geografica: italiano, comunitario e extracomunitario.

Tipologia di canone	% di morosità		
	italiano	UE	Extra UE
ALLOGGI CANONE ISEE	3%	9,4%	7,8%
ALLOGGI CANONE DIVERSO ISEE	6,5%	26,8%	17,2%

La lettura immediata dei dati segnala un livello di problematicità evidente nei canoni non protetti e in particolare per quanto riguarda gli inquilini non italiani. Nel complesso i dati di morosità risultano abbastanza contenuti in relazione alle medie nazionali e sono peraltro in calo negli ultimi anni.

Tutelare il principio di legalità: appalti e occupazioni abusive

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione oggetto n. 4 della seduta n. 334 del 15 gennaio 2020, ACER ha adottato il “Protocollo di intesa in materia di appalti di lavori, forniture e servizi” sottoscritto in data 08 novembre 2019 da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, CGIL, CISL, UIL, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, Cna, Confartigianato, ANCE EMILIA. Tra gli obiettivi fissati dal rinnovato Protocollo rientrano in particolare il contrasto alla concorrenza sleale, ai tentativi di corruzione/concussione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata, la promozione della buona occupazione e della regolarità del lavoro, la tutela ambientale, l’accessibilità, la giustizia sociale e la qualità dei servizi, ed in generale l’efficienza nella realizzazione e nello sviluppo delle procedure per l’affidamento di lavori, servizi e forniture. Nel paragrafo indicante “il meccanismo di controllo del processo e delle decisioni idonee a prevenire il rischio corruzione” sono in sintesi indicati gli aspetti del Protocollo maggiormente incidenti.

Un altro tratto distintivo dell’azione dell’ACER in questi anni è stato quello del rispetto della legalità nei comparti abitativi gestiti. Senz’altro da citare è la lotta alle occupazioni abusive, che si sono sostanzialmente azzerate. Il che significa che negli alloggi popolari entra chi, in applicazione delle norme vigenti, ne ha effettivamente il diritto. Proprio in relazione al fenomeno delle occupazioni abusive, ACER Bologna rileva la partecipazione attiva dei cittadini e degli utenti ACER con segnalazioni puntuali relative a tentativi di effrazione, segnalazioni di estrema utilità per un contrasto efficace ed immediato del fenomeno che, come abbiamo già sottolineato, risulta pressoché annullato.

Altrettanto importante è stato il controllo continuo e rigoroso dei requisiti di mantenimento della casa popolare nonché l’azione di verifica del rispetto da parte degli inquilini delle buone regole di convivenza, attraverso il potenziamento degli uffici preposti alla verifica del rispetto della “disciplina”.

Crescita del fabbisogno abitativo sul nostro territorio

Le politiche abitative della Regione Emilia-Romagna sono finalizzate ad accrescere l’offerta di alloggi da assegnare, ai soggetti e alle famiglie meno abbienti, a canoni e prezzi di vendita più bassi di quelli

di mercato.

Attraverso periodiche attività di programmazione delle risorse finanziarie disponibili, la Regione provvede all'emanazione di bandi pubblici per l'attuazione dei programmi e si occupa di tutte le fasi procedurali che riguardano gli aspetti amministrativi e finanziari della realizzazione degli interventi finanziati.

Una delle ultime novità, particolarmente di rilievo in materia di politiche abitative regionale è la definizione del cosiddetto "Patto per la Casa Emilia-Romagna" istituito con la Delibera di Giunta Regionale n. 2115 del 13 dicembre 2021 e che costituisce l'avvio di un'ulteriore azione innovativa ed integrativa da parte della Regione Emilia-Romagna a sostegno della locazione finalizzata ad ampliare l'offerta degli alloggi in locazione a canoni calmierati.

Il target di riferimento è costituito dalla cosiddetta 'fascia intermedia', composta da quei nuclei familiari che non sono nelle condizioni di soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno abitativo nel libero mercato, ma che allo stesso tempo non possono accedere all'edilizia residenziale pubblica, non possedendone i necessari requisiti.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1686 del 10 ottobre 2022 è stato approvato il Regolamento attuativo del Programma "Patto per la Casa".

Il Programma è finalizzato: - ad ampliare l'offerta di alloggi in locazione a canoni calmierati, prioritariamente favorendo l'utilizzo del patrimonio abitativo esistente, con una particolare attenzione verso la cosiddetta "fascia intermedia";

- ad incentivare la formazione e la progressiva specializzazione di operatori in grado di gestire il patrimonio di alloggi via via messo a disposizione per il Programma, sia sotto il profilo immobiliare che sotto quello sociale;

- a facilitare l'uscita dei cittadini dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in un'ottica di un migliore e più razionale utilizzo del patrimonio disponibile.

Importante segnalare anche le azioni connesse al PNRR come il Fondo complementare denominato "Sicuro, Verde e Sociale" – di cui abbiamo già parlato in precedenza.

Comune di Bologna e ACER Bologna: obiettivo sfitto zero

A fronte dell'evidente bisogno abitativo in tutto il territorio regionale, il Comune di Bologna e ACER hanno varato un piano straordinario per l'abitare denominato "Sfitto Zero", che prevede il ripristino dei circa 700 alloggi attualmente non assegnabili perché richiedenti importanti investimenti per la ristrutturazione.

Già per il 2024 si prevede il ripristino di 339 alloggi di edilizia residenziale pubblica grazie a fondi Pon Metro, oltre ai quasi 250 che vengono ripristinati ogni anno per effetto del turnover abitativo.

Questi alloggi potranno essere assegnati già nel 2025 soddisfacendo il bisogno abitativo di circa 1.350 persone.

4. IL CONTESTO INTERNO

La linea strategica di ACER Bologna è ispirata ai criteri di semplificazione, razionalizzazione, flessibilità e trasparenza della struttura e delle attività svolte, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza aziendale nel perseguimento degli obiettivi dati.

La struttura organizzativa è descritta nel funzionigramma del GRUPPO ACER per l'anno 2023 pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente - Organizzazione - Articolazione degli Uffici del sito ACER (<https://www.acerbologna.it/organizzazione>).

Il Personale del gruppo ACER (al 31/12/2023) risulta composto complessivamente da 152 unità di personale: n. 148 unità di personale non dirigenziale (di cui n. 4 unità per ACER Servizi S.r.l. e n. 7 unità per ACER Pro.m.o.s); n. 4 unità di personale dirigente.

Si rileva che non sono stati individuati all'interno dell'Ente fenomeni in materia corruttiva o di infiltrazione mafiosa, nemmeno a livello di tentativo. La diffusione della cultura della legalità appare radicata nell'Ente, a partire dalle sue figure apicali. Non risultano a carico dell'Ente procedimenti giudiziari connessi a fenomeni corruttivi. ACER Bologna si impegna a tenere un atteggiamento di massima collaborazione verso le autorità competenti allo scopo di contrastare ad una massima latitudine ogni fenomeno corruttivo e di cattiva amministrazione di cui può entrare a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Le principali azioni di ACER sono specificate nel paragrafo 3.2, nella sottosezione "I servizi residenziali pubblici emiliani".

5. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Il PTPC viene approvato attraverso un coinvolgimento attivo preventivo del Consiglio di Amministrazione che adotta il Piano.

Il Consiglio di Amministrazione oltre ad indicare nel Piano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, esamina preventivamente uno schema di PTPC approvando solo successivamente il definitivo e potrà esprimere parere o fornire suggerimenti di integrazione/modifica al PTPC in fase di predisposizione e prima dell'approvazione.

L'aggiornamento del PTPC avviene a cadenza periodica anche infra-annuale con riferimento alle specifiche novità con cui si reputa opportuno aggiornare il documento.

5.1 UNA RELAZIONE STRATEGICA E "TRASPARENTE" CON GLI STAKEHOLDERS

La Carta dei servizi di ACER prevede tra le altre cose che ACER assicuri "una continua e completa informazione agli utenti sulle modalità di prestazione dei servizi. Tale informazione è resa soprattutto attraverso numeri verdi, sito web, opuscoli e notiziario periodico, nonché attraverso il confronto con

le OO.SS. degli utenti”.

Gli input provenienti dagli stakeholders contribuiscono a mantenere alto il livello di attenzione sulla buona amministrazione, stimolando la programmazione e l'adozione misure aziendali idonee a prevenire il rischio della maladministration anche nei processi quotidiani di relazione con l'utenza. Gli SH aziendali (OO.SS dell'inquinato ma anche soggetti del privato sociale) sono stati coinvolti attivamente nel processo di costruzione del primo bilancio di sostenibilità di ACER, che è stato pubblicato nel 2023 <https://sostenibilita.acerbologna.it/> e che si ispira agli standard definiti dal Global Reporting Iniziative (GRI). Le attività ad alto valore “sociale”, realizzate nei diversi comparti di edilizia residenziale pubblica e sociale, sono svolte sempre in collaborazione con una molteplicità di soggetti pubblici e privati. In una prospettiva di rete ci occupiamo di tante questioni: la tutela e cura degli spazi comuni; la mediazione sociale, culturale e dei conflitti; la promozione/attivazione di percorsi di protagonismo degli abitanti; il sostegno e supporto alla popolazione più anziana e/o a nuclei mono genitoriali attraverso progettualità mirate all'integrazione e alla creazione di reti di aiuto e mutuo aiuto; la promozione della responsabilizzazione e delle capacità da parte degli abitanti di avviare e mantenere nel tempo attività di referente condominiale, anche nella forma collettiva del Comitato di residenti. All'interno del bilancio di sostenibilità è stata prevista una sezione dedicata alle attività svolte da ACER in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

5.2 UNA CABINA DI REGIA IN UNA PROSPETTIVA DI COMUNICAZIONE INTEGRATA

Come evidenziato nel PNA di ANAC, “la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione”. In coerenza con questo tipo di approccio, è interesse prioritario di ACER Bologna integrare il PTPCT con altri strumenti di gestione e programmazione aziendali quali tra i quali: il modello di Organizzazione, di Gestione e di Controllo ai sensi del D.lgs. nr. 231/2001, il sistema di gestione per la protezione dei dati personali in attuazione del Regolamento UE 2016/679 e il sistema di gestione per la qualità ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2001, l'incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, la necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV viene predisposto un piano di attività che vede la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati. L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

Il PTPCT, inoltre, si interfaccia con l'insieme dei regolamenti, delle procedure e dei sistemi gestionali informatizzati che regolano il complesso delle attività aziendali. Sono previsti incontri periodici tra i responsabili dei sistemi citati sopra in modo da programmare azioni congiunte di monitoraggio e valutazione delle misure di prevenzione del rischio, adottando una prospettiva integrata.

“Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento” (PNA 2019 di ANAC). Tenuto conto di questa modalità ciclica assumono una importanza decisiva le fasi di consultazione e comunicazione e di monitoraggio e riesame del sistema.

Per questo, tutti i soggetti interni che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. In particolare, le figure dirigenziali partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie in tutte le fasi del processo di gestione del rischio. La costruzione di un flusso informativo costante (si veda il par. 8.1) ad ogni livello dell'organizzazione permette di ridurre il rischio di "autoreferenzialità", promuovendo una effettiva condivisione dei contenuti del piano. Una adeguata gestione del rischio è responsabilità dell'intera amministrazione e non unicamente del RPCT, che pure ha un ruolo proattivo fondamentale.

6. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI A RISCHIO CORRUTTIVO E ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Con il presente PTPCT ACER intende attuare la pianificazione del processo di gestione del rischio corruttivo secondo le direttive indicate dall'ANAC contenute nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si è articolato in tre macro-fasi: analisi del contesto; valutazione del rischio; trattamento del rischio.

In tale processo il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) ed il suo Staff, con il supporto prezioso dell'ODV, ha assunto un importante ruolo di coordinamento del lavoro che ha portato alla definizione dell'ALLEGATO 1 del presente piano.

I dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative, sono stati chiamati a:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

Le fasi di definizione del processo di gestione sono:

- analisi del contesto esterno: il RPCT, ha provveduto ad un'analisi del contesto esterno in cui opera l'Azienda (paragrafo n. 3) per evidenziarne le caratteristiche che possano astrattamente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- analisi del contesto interno: Dirigenti e relativi collaboratori dei Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'analisi dei processi e delle attività svolte nel proprio Servizio. Tale attività sarà ad ogni modo caratterizzata da una costante implementazione;
- valutazione e mappatura del rischio: sulla base delle risultanze delle fasi precedenti, Dirigenti e Collaboratori dei singoli Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'identificazione, analisi e ponderazione dei rischi individuati;
- trattamento del rischio: sulla base delle priorità emerse nella fase precedente, RPCT, Dirigenti e Collaboratori hanno individuato le idonee misure di prevenzione del rischio indicati al paragrafo 7 e nell'allegato 1.

I Dirigenti hanno partecipato attivamente nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi delle cause, nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi e nella identificazione e progettazione delle misure.

Per una corretta analisi del contesto interno è stato necessario procedere ad una dettagliata mappatura dei processi aziendali, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente) (definizione PNA 2019).

L'identificazione dei processi è stato il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione.

Per identificare i processi è stato quindi opportuno partire dall'organigramma aziendale esistente e dall'attuale suddivisione dell'azienda in Servizi e Uffici.

È stato indispensabile, inoltre, che la mappatura tenesse conto dell'integrazione con i sistemi di gestione già presenti in ACER quali il sistema di gestione della qualità e dalle relative procedure, conosciute nel dettaglio proprio dai Dirigenti e dai Responsabili dei Servizi.

Il lavoro effettuato è confluito nella MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO di cui all'ALLEGATO 1 di questo piano, cui si rimanda integralmente per le risultanze.

Il lavoro di mappatura dei processi, con analisi e gestione del rischio corruttivo di cui all'allegato 1 sarà

oggetto di costante e progressivo aggiornamento e adattamento alla realtà organizzativa aziendale.

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$:

- 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
- 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Al precipuo fine di calibrare la metodologia di analisi del rischio al contesto di ACER, è stata presa a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

IMPATTO /	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'		
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La probabilità e l'impatto costituiscono "indicatori di sintesi", caratterizzati da flessibilità e pluralità delle fonti informative di supporto.

7. LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRATTAMENTO DEL RISCHIO)

La fase relativa al trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

I criteri seguiti per la definizione delle misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Le modalità di attuazione delle misure di prevenzione devono essere definite tenendo in debito conto le circostanze e il contesto in cui l'azione di prevenzione deve calarsi. In questo paragrafo vengono dettagliate le misure di prevenzione e di trattamento del rischio corruttivo di ordine generale, e alcune misure specifiche che sono rivolte specificamente a singole aree e settori di rischio. Misure generali e specifiche sono anche indicate nell'allegata mappatura dei processi (allegato 1) con riferimento ai singoli processi su cui trovano attuazione.

Si considerano nel presente piano richiamate le misure di prevenzione generale del rischio corruttivo già adottate dall'Azienda:

- le misure indicate nella parte speciale del modello di organizzazione e gestione 231, nonché le procedure richiamate nel medesimo;
- i processi del Sistema di qualità e le relative prescrizioni.

7.1 MECCANISMI DI CONTROLLO DEI PROCESSI E DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

a) I processi decisionali con cui si estrinseca la volontà dell'Azienda sono regolati tassativamente dalle disposizioni di legge, da quelle statutarie e dai regolamenti aziendali/procedure di qualità, nonché da eventuali deleghe attuate. La finalità è quella di assicurare il rispetto dei principi di legittimità, trasparenza, tracciabilità, imparzialità, separazione delle funzioni/segregazione dei ruoli nei processi decisionali. Conseguentemente i soggetti autorizzati a rappresentare l'Ente o ad assumere impegni di spesa sono esclusivamente quelli previsti dallo statuto, ovvero i titolari di apposite procure e/o deleghe rilasciate dai soggetti titolari. Nel corso del 2021 è stata effettuata una ricognizione delle procure attive.

b) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune secondo i modelli di qualità, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.

La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione sulla base dell'istruttoria.

La motivazione dovrà essere precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come introdotto dall'art. 1 L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al RPCT;

c) Nell'attività inerente gli appalti di lavori, servizi e forniture, ACER:

- ha adottato il Regolamento per gli affidamenti diretti ex art. 36, comma 2, del D.Lgs. 50/2016 e gli incarichi individuali di collaborazione, consulenza, formazione, ricerca e studio, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 366 del 18 maggio 2022 – ogg. 10, consultabile al link <http://www.acerbologna.it/documents/20182/59948/REGOLAMENTO+prot.-RPAI-RPy4.pdf/8441b6c0-8c87-4bcf-9bd4-9e7cc760f4b9>, che si considera integralmente richiamato dal presente piano quale misura di prevenzione specifica, specialmente con riferimento alla procedura di affidamento adottata, al divieto di frazionamento ed al principio di rotazione;

- alla luce delle novità normative intercorse nel 2023 con l'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023, ACER provvederà ad aggiornare il regolamento vigente in materia;

- provvederà ad analizzare le indicazioni in materia di appalti, connesse alle novità normative in materia, dettate dal nuovo PNA 2022 (aggiornamento 2023) e le indicazioni specifiche date in materia di conflitto di interessi, ed a recepirle in atti e procedure interne;

- in data 22/06/2023 ACER Bologna si è qualificata sul portale dedicato dell'ANAC come stazione appaltante secondo quanto disposto dalle norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, d.lgs. 36/2023, sia per lavori (con livello di qualificazione L1, vale a dire senza limiti di importo) che per servizi e forniture (con livello di qualificazione SF1, vale a dire senza limiti di importo). In ragione del livello di qualificazione ottenuto e del possesso dei requisiti di cui all'art. 5 comma 5 dell'all. II.4 D.Lgs. 36/2023 (presenza di almeno un soggetto con esperienza di tre anni nella gestione dei piani economici finanziari e dei rischi) ACER è qualificata anche per l'affidamento e dell'esecuzione dei contratti di concessione e di partenariato pubblico privato. ACER ha anche dato la disponibilità a svolgere procedure di gara per stazioni appaltanti che non dovessero essersi qualificate, ai sensi dell'art. 62 comma 10 del D.Lgs. 36/2023;

- rispetta il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;

- con proprio provvedimento consiliare in data 15 gennaio 2020 n. 334 oggetto 4 ha aderito al Protocollo d'intesa sulla legalità in materia di lavori, forniture e servizi del Comune di Bologna (protocollo generale PG n. 497163 dell'8 novembre 2019). L'Appaltatore assume l'obbligo di osservare e far osservare al proprio esecutore e ai propri subcontraenti e fornitori facenti parte della "filiera delle imprese" le clausole del citato Protocollo.
 - verifica le polizze fidejussorie, car ed rct al momento della consegna tramite le banche dati IVASS e Banca d'Italia;
 - al fine di assicurare la massima legalità e trasparenza nella fase esecutiva dei contratti, procede a sistematiche richieste di rinnovo delle informative e delle comunicazioni antimafia alle relative scadenze prescritte dalla legge;
 - a salvaguardia della libera concorrenza, ed in osservanza delle norme di legge (art.53, comma 2, lett. b) d.lgs. 50/2016) e delle indicazioni ANAC, assicura l'anonimato dei concorrenti nel corso delle procedure di gara al fine di mantenere la competizione indenne da meccanismi di collusione e di impedire accordi tra i candidati, diretti ad alterare i risultati della competizione, ovvero consentire pressioni o minacce tra gli stessi, al fine di limitarne la libertà di determinazione in ordine al contenuto delle offerte;
 - privilegia l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - assicura il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione mediante comparazione con i prezzi correnti di mercato rilevabili da listini e mercuriali (es. listini opere, prezziari artigiani, ecc.), dandone specificatamente atto nei provvedimenti di spesa, ovvero motivando unicità del prodotto/servizio;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili (in tal caso mediante apposita perizia di stima) o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - riporta in ogni provvedimento di liquidazione la data di scadenza del pagamento in rapporto al termine contrattuale;
 - favorisce la concorrenza evitando, per quanto possibile se non in particolari casi di particolare urgenza e necessità e con comprovata motivazione, il rinnovo e la proroga del contratto di fornitura di beni e servizi;
 - vigila sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- e) Nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predetermina ed enuncia nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione anche attraverso l'enunciazione/richiamo pedissequo della fonte normativa o regolamentare su cui si fondano;
- f) ACER non consente la partecipazione a gare o trattative private o dirette a coloro che sono membri del Consiglio di Amministrazione, Revisori dei Conti, Direttore Generale, Dirigenti, personale

del Gruppo Acer Bologna, né loro coniugi, parenti o affini o aventi con essi rapporti di convivenza e affiliazione;

g) Le procedure di selezione esterna e di progressione sono poste in essere nel rispetto del Regolamento sulle procedure di selezione e progressione adottato con deliberaogg. 4 Consiglio di Amministrazione seduta n. 306 del 07.03.2018, del CCNL Federcasa e degli accordi sindacali siglati, con la predisposizione di procedure anche migliorative rispetto a quanto stabilito, nel pieno rispetto:

- del principio di trasparenza e del puntuale e tempestivo adempimento di tutti gli obblighi di legge sulla pubblicazione dei dati obbligatori e non a supporto delle scelte effettuate e delle decisioni assunte dall'Amministrazione;

- della definizione di criteri di selezione e scelta del personale oggettivi e preventivamente determinati ai fini delle assunzioni di personale (tra cui rientrano i passaggi da un livello contrattuale a quello superiore) e dell'assegnazione di incarichi, compresa l'attribuzione di mansioni superiori;

h) allo stato il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi viene predisposto dalla Direzione Generale. Nel corso del 2024, a cura dell'Ufficio Risorse Umane, verrà predisposta un'apposita procedura/regolamento di disciplina del processo di conferimento di incarichi interni/autorizzazione incarichi esterni ai dipendenti;

i) componenti delle commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso o con loro familiari;

j)rispettare le procedure del sistema di qualità;

k) promuovere la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;

l)provvedere al controllo sugli organismi partecipati finalizzato con particolare attenzione a verificare lo stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, nonché a verificarne l'efficienza ed economicità;

m) con riferimento agli atti dell'organo di governo, qualora il medesimo non intenda conformarsi ai pareri resi dai dirigenti ovvero ai rilievi formulati dal Direttore Generale, deve darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione;

n) controllo del rispetto del Codice Etico, del Modello 231, dei regolamenti aziendali, dello statuto e delle leggi di riferimento;

o) applicazione del "Regolamento in materia di missioni e rimborsi spese degli amministratori, dei revisori dei conti e del direttore generale di Acer Bologna", adottato con deliberaogg. 4 del Consiglio di Amministrazione seduta n. 304 del 31.01.2018.

7.2 CODICE ETICO E NORME COMPORTAMENTALI

Acer Bologna ha adottato un Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 88 del 23.12.2005ogg. 13, pubblicato sul sito internet di Acer, che può essere definito come la Carta

Costituzionale di Acer Bologna in cui si incrociano sia i doveri morali che le responsabilità etico-sociali di ogni partecipante all'organizzazione aziendale.

Se da una parte, attraverso questo documento Acer Bologna cerca di garantirsi una maggiore tutela dalla commissione di reati, dall'altra vuole esprimere gli impegni e le responsabilità etiche nel condurre le proprie attività.

I tre livelli sui quali si articola la struttura del Codice Etico sono, infatti, i principi etici generali assunti come valori di riferimento nelle attività aziendali, i criteri di condotta verso ciascuna classe di stakeholder (portatori d'interesse) ed il sistema di controllo per l'osservanza del Codice Etico stesso e per il suo continuo miglioramento.

Tutte le azioni ed in generale i comportamenti tenuti e seguiti dai dipendenti Acer, in merito alle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di propria competenza e responsabilità, devono essere improntati alla massima correttezza, trasparenza, legittimità e chiarezza, in esecuzione del proprio contratto di lavoro secondo buona fede, nonché astenendosi dallo svolgere attività in concorrenza ovvero in contrasto con le regole aziendali.

Nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, al quale si rimanda per completezza di trattazione, l'Azienda ha dettagliato l'applicabilità delle disposizioni sanzionatorie previste dal CCNL Federcasa alle condotte contrarie alle previsioni del Codice Etico e del modello stesso.

In relazione al codice etico esistente, sarà attivato un gruppo di lavoro interdisciplinare composto da RPCT, Organismo di Vigilanza, Responsabile Risorse Umane, DPO aziendale e responsabile qualità, al fine di produrre una versione aggiornata di detto codice etico anche in analogia al decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81, che modifica il dpr 62/2013 in materia di codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Nel corso del 2024 verrà inoltre approvata la Social Media Policy di ACER Bologna, il codice di condotta, adottato formalmente, che regola la relazione su internet, e in particolare sui social media, tra l'azienda e i suoi dipendenti (Social Media Policy Interna) e tra l'azienda e i suoi utenti (Social Media Policy Esterna) in quanto l'utilizzo scorretto dei canali social è da considerarsi un rischio che può danneggiare anche gravemente l'immagine e la reputazione dell'ente.

7.3 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA D'INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione garantisce l'applicazione della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi prevista dal D. Lgs. n. 39/2013, pertanto ha cura che nell'Ente siano rispettate le disposizioni relative con riguardo ad amministratori e dirigenti.

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Per “inconferibilità” si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che: abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale; abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi; siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per “incompatibilità” si intende l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L’art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 dispone che: “Il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell’amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all’interessato l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto”. I successivi artt. 17, 18 e 19 del D.Lgs. n. 39/2013 precisano invece gli aspetti sanzionatori.

All’atto del conferimento dell’incarico l’interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al decreto citato. Le dichiarazioni suddette sono pubblicate sul sito aziendale nella sezione “Amministrazione Trasparente” e costituiscono condizione per l’acquisizione dell’efficacia dell’incarico.

Nel corso dell’incarico l’interessato è chiamato a ripresentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità ed incompatibilità.

Secondo il D.Lgs. n. 39/2013 e l’interpretazione dell’ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, nonché della stessa giurisprudenza amministrativa, il RPCT è il soggetto cui viene riconosciuto il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell’incarico (art.17 D.Lgs. 39/2019), nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile (art.18 D.Lgs. 39/2019). Qualora, quindi, il RPC venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39 o di una situazione di incompatibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di una violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatta nei confronti tanto dell’organo che ha conferito l’incarico quanto del soggetto cui l’incarico è stato conferito. Nel differente caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l’art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all’interessato, da parte del RPC, dell’insorgere della causa di incompatibilità”.

Si ritiene necessario al fine di facilitare la verifica da effettuarsi da parte dell’organo di indirizzo circa la sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità e lo svolgimento dei compiti precedentemente previsti in capo al RPCT, prevedere che le dichiarazioni presentate rechino in allegato l’elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto risultanti dal curriculum vitae annualmente aggiornato, nonché delle eventuali condanne da questi subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nell'ambito si segnalano e tengono a riferimento le "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs.n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001" emanate da ANAC con delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019. E delle note dettate da ANAC in materia di cui al link <https://www.anticorruzione.it/-/guida-all-applicazione-della-legge-nei-casi-di-incompatibilita-e-inconferibilita>.

ACER intende individuare alcuni strumenti di controllo minimali da utilizzare nell'ottica della semplificazione delle procedure per le verifiche di cui al presente paragrafo e nell'ottica del massimo utilizzo delle banche dati attualmente disponibili comprese quelle consultabili nelle sezioni Amministrazione Trasparente delle amministrazioni ed enti tenuti all'applicazione del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. decreto trasparenza).

Tali strumenti sono:

- ricerca di informazioni attraverso i motori di ricerca internet (google);
- richiesta del certificato del Casellario giudiziale alla Procura della Repubblica di Bologna (collegata con il Sistema Informativo del Casellario) attraverso il software per la compilazione delle istanze di certificazione del casellario giudiziale (c.d. "procedura di certificazione massiva");
- richiesta del certificato dei Carichi pendenti;
- controllo attraverso il sito che raccoglie i dati relativi all'anagrafe degli eletti a cariche nei comuni, province e regioni. La ricerca non richiede autenticazioni e può essere fatta per cognome e nome dell'incaricato al link <http://amministratori.interno.it/>;
- controllo attraverso la ricerca per Codice fiscale (o per nome, cognome, luogo e data di nascita) su Telemaco- Sportello telematico per l'accesso al registro imprese (InfoCamere);
- verifiche sugli incarichi per nominativo nella banca dati Perla PA al link: <http://www.consulentipubblici.gov.it/> dove è possibile consultare sotto le voci: CCE: gli incarichi conferiti a consulenti e collaboratori esterni alla pubblica amministrazione (sono pubblicati i dati richiesti dall'art. 15 del D.lgs. n. 33 del 2013 ed in particolare il CV e la dichiarazione di svolgimento di altri incarichi); DIP: gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti della pubblica amministrazione (incarichi extraistituzionali).

Nel corso del 2024 sarà implementata una specifica procedura in materia.

7.4 PANTOUFLAGE

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Sulla base delle indicazioni emerse con il PNA 2022 il divieto di pantouflage è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.), con riferimento ai titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 negli enti pubblici economici.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i membri del consiglio di amministrazione, il direttore generale, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente.

Quale misura volta a prevenire il fenomeno, l'operatore economico in sede di partecipazione ad una gara di appalto è sempre chiamato a dichiarare che non si trova nella condizione prevista dall'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo operatore economico.

Dalle indicazioni del PNA 2022 si ritiene che le verifiche in tema pantouflage siano svolte dal RPCT, anche con il necessario supporto degli uffici competenti all'interno dell'amministrazione, alla luce dei compiti allo stesso attribuiti dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013. Il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, tenendo conto che la l. n. 190/2012 assegna a quest'ultimo un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente. Gli esiti delle verifiche del RPCT possono tradursi in una segnalazione qualificata ad ANAC. Quali possibili misure ulteriori finalizzate alle verifiche in tema di pantouflage che ACER vaglierà ci sono:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere prima della cessazione dell'incarico e relativa ai tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;
- previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto.

Verrà valutato anche se predisporre ulteriori specifici controlli successivi alla cessazione dal servizio o dall'incarico, volti a raccogliere informazioni utili ai fini della segnalazione ad ANAC circa l'eventuale violazione del divieto di pantouflage, anche attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui l'ente abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (ad es. Telemaco).

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

L'Ufficio Risorse Umane si occuperà della progressiva implementazione delle misure previste nel presente paragrafo, fornendo informativa al RPCT.

7.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Parte integrante del programma anticorruzione è la sensibilizzazione della generalità dei dipendenti attraverso un programma di formazione sui temi della legalità e dell'etica, volto a dotarli di un'adeguata conoscenza delle leggi e del PTPC e a fornire indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme.

Finalità principali della formazione sono:

- rendere l'integrità parte integrante di una cultura pervasiva dell'intera organizzazione, orientandone in modo sistematico l'azione amministrativa;
- creare le competenze necessarie a costruire e implementare il sistema di prevenzione;
- creare consapevolezza sulle responsabilità;
- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per il buon funzionamento dell'amministrazione.

La formazione adeguata del personale in ogni settore favorisce, da un lato, una maggiore consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

In merito alla formazione obbligatoria per i dipendenti del Gruppo sul tema "Anticorruzione", nel 2019 e nel 2020 Acer Bologna, avendo stipulato la convenzione con la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo della piattaforma Self, ha messo a disposizione dei dipendenti il corso di formazione Anticorruzione della Regione che è stato svolto da tutta la popolazione aziendale. I neo assunti, sono chiamati a svolgere questo corso.

In data 19.11.2021 è stato tenuto presso ACER un corso di formazione specialistica dagli Avvocati Daniela Altare e Carlotta Gribaudo, dello Studio Legale 231, per la durata di 4 ore, cui hanno partecipato i dirigenti aziendali ed i collaboratori da loro indicati. La formazione ha avuto carattere teorico – pratica ed è stata composta da 5 parti:

- Il D.Lgs. 231/2001 - La responsabilità amministrativa degli enti;
- Questionario;
- Segnalazioni whistleblowing e rapporti tra il sistema 231 ed il sistema anticorruzione e trasparenza;
- L'Allegato 1 al PNA 2019 e la gestione dei rischi corruttivi;
- La mappatura dei processi con esercitazione pratica.

Nel 2022/2023 è stato organizzato un corso di formazione (attraverso videolezioni) dedicato a tutto il personale ed avente ad oggetto i seguenti argomenti:

- Profili generali della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di Acer Bologna;
- I rapporti tra il sistema 231 ed il sistema anticorruzione e trasparenza;
- Il sistema di segnalazioni whistleblowing ai sensi della Legge 179/2017.

Il Piano Formativo 2024 prevede dunque la formazione trasversale sul totale dell'organico in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alla luce dei recenti aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione dell'ANAC, attraverso la piattaforma SELF fornita dalla Regione Emilia-Romagna, articolata in n. 7 moduli per un totale di n. 3 ore. È prevista inoltre:

- una formazione specialistica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, per un totale di 4 ore, da destinarsi ai collaboratori ausiliari ed ai referenti indicati al par. 1 del Piano;
- una formazione specialistica in materia di whistleblowing da destinarsi a tutti i dipendenti.

L'Ufficio Risorse Umane tiene i numeri dei partecipanti ai corsi e le risultanze sulle verifiche di apprendimento.

7.6 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI (CD. WHISTLEBLOWER)

Con il Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 marzo 2023, è stata recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (cd. disciplina whistleblowing).

L'obiettivo della Direttiva Europea è stabilire norme minime comuni per garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, creando canali di comunicazione sicuri, sia all'interno di un'organizzazione, sia all'esterno. In casi specifici, è prevista la possibilità di effettuare la segnalazione mediante la divulgazione pubblica attraverso i media.

Si tratta di una disciplina che persegue, come fine ultimo, il contrasto e la prevenzione dei fenomeni illeciti nelle organizzazioni pubbliche e private, incentivando l'emersione di condotte pregiudizievoli - di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nell'ambito del suo contesto lavorativo - in danno dell'ente di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il Decreto abroga e modifica la disciplina nazionale previgente, racchiudendo in un unico testo normativo - per il settore pubblico e per il settore privato - il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite poste in essere in violazione non solo di disposizioni europee, ma anche nazionali, purché basate su fondati motivi e lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'ente, al fine di garantire il recepimento della direttiva senza arretrare nelle tutele già riconosciute nel nostro ordinamento.

Il quadro regolatorio di riferimento è stato infine completato con le Linee Guida ANAC, adottate con delibera del 12 luglio 2023, recanti procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, nonché indicazioni e principi di cui enti pubblici e privati possono tener conto per i canali interni.

Ai sensi del D.Lgs. 24/2023, possono essere oggetto di segnalazione comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Ente di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nel contesto lavorativo che consistono in:

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o violazioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dall'Ente;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea o nazionali relativi ai seguenti settori:
 - appalti pubblici;
 - servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo;
 - sicurezza e conformità dei prodotti;
 - sicurezza dei trasporti;
 - tutela dell'ambiente;
 - radioprotezione e sicurezza nucleare;
 - sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali;
 - salute pubblica;
 - protezione dei consumatori;
 - tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione (di cui all'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea specificati nel diritto derivato pertinente dell'Unione europea);
5. atti od omissioni riguardanti il mercato interno (di cui all'articolo 26, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, comprese le violazioni delle norme dell'Unione europea in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, nonché le violazioni riguardanti il mercato interno connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta sulle o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile in materia di imposta sulle società);
6. atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione nei settori indicati nei punti 3, 4 e 5.

Le segnalazioni possono essere effettuate dai seguenti soggetti:

- dipendenti;

- lavoratori autonomi;
- collaboratori, liberi professionisti e consulenti;
- volontari e tirocinanti, retribuiti e non retribuiti;
- azionisti e persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto;
- i lavoratori o i collaboratori che svolgono la propria attività lavorativa presso soggetti del settore privato che forniscono beni o servizi o realizzano opere a favore dell'Amministrazione.

Si precisa che la tutela prevista dal D.Lgs. 24/2023 si applica anche qualora la segnalazione avvenga nei seguenti casi:

- a) quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- b) durante il periodo di prova;
- c) successivamente allo scioglimento del rapporto di lavoro, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite nel corso del rapporto stesso.

Acer Bologna ha implementato un sistema di segnalazioni whistleblowing nel rispetto delle previsioni del D.Lgs. 24/2023.

Sono stati adottati i seguenti canali di segnalazione interna:

- segnalazione in forma scritta attraverso il sistema informatico di gestione delle segnalazioni di condotte illecite (c.d. Whistleblowing) denominato OpenBlow, link di accesso <https://acer.wb.laserromae.it/#/> ;
- segnalazione in forma orale attraverso un sistema IVR (Interactive Voice Response) al **numero telefonico 051-0170063**, che consente al segnalante di interagire con il sistema telefonico fornendo le stesse informazioni che vengono richieste con la segnalazione tramite piattaforma informatica.

Come previsto dal D.Lgs. 24/2023 l'Ente ha individuato quale destinatario e gestore delle segnalazioni whistleblowing il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

Nel caso in cui i fatti segnalati riguardino il RPCT ovvero quando il medesimo è coinvolto nella violazione oggetto di segnalazione, il whistleblower può provvedere ad inviare la segnalazione direttamente all'ANAC attraverso il canale di segnalazione esterna adottato dalla suddetta Autorità.

Nel caso in cui la segnalazione abbia ad oggetto una violazione rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il RPCT ne dà informativa all'OdV, previa acquisizione del consenso da parte del segnalante.

Acer Bologna ha adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione ogg. 5 , seduta n. 382 del 29/11/2023, la PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DI ILLECITI E IRREGOLARITA' (WHISTLEBLOWING) – Allegato 3 a cui si rinvia per i dettagli, che definisce i seguenti aspetti operativi:

- identificazione dei soggetti che possono effettuare le segnalazioni;
- identificazione dell'oggetto delle segnalazioni e del relativo contenuto minimo;
- individuazione delle diverse forme di segnalazione e dei relativi canali;
- individuazione del destinatario delle segnalazioni interne;

- indicazione delle modalità di effettuazione delle segnalazioni;
- previsione delle modalità di gestione delle segnalazioni interne;
- previsione delle forme di tutela per il segnalante;
- definizione delle modalità e dei termini di conservazione dei dati.

7.7 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, questa misura sarà attuata all'interno di ACER, compatibilmente con le sue esigenze organizzative. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ovvero tradursi comunque in misure che violino altre disposizioni di legge, seppur di carattere settoriale.

Ove nell'Ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un lustro, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni di "privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per un lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Il Responsabile Ufficio Risorse Umane, coordinandosi anche con l'RPCT, valuterà, di concerto con i Vertici Aziendali, i Dirigenti dei Servizi ed i Responsabili degli Uffici, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di reati di corruzione. A tale scopo Dirigenti e Responsabili potranno essere chiamati ad elaborare e sottoporre una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale e, qualora venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una valutazione comparativa dei curricula del personale volta a verificare la sussistenza delle specifiche competenze e professionalità richieste. Andrà necessariamente tenuto conto delle specifiche professionalità, che per loro natura, non consentono la rotazione. Qualora la rotazione non sia possibile si continuerà ad applicare altre misure per cui il soggetto non sottoposto a rotazione non abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio corruttivo, favorendo la compartecipazione alle modalità operative, la condivisione dell'aspetto valutativo e decisionale.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotta di natura corruttiva verso dipendenti è previsto, all'esito del procedimento disciplinare, l'applicazione di misure di rotazione straordinaria.

ACER, nel corso del 2023, ha posto in essere n. 19 Ordini di Servizio volti a riorganizzare e redistribuire incarichi, funzioni e attività, che hanno riguardato n. 15 unità di personale dirigenziale e non dirigenziale. Tra queste misure, la principale è stata la riorganizzazione del Servizio Tecnico, con due Ordini

di Servizio, Rif. S.T. n. 1785 del 09/05/2023 e 1987 del 23/05/2023.

Si rilevano nel corso del 2023 n. 9 cessazioni dal servizio (n. 4 pensionamenti e n. 4 dimissioni volontarie e n. 1 risoluzione consensuale; n. 7 in ACER Bologna, n. 1 in ACER Servizi e n. 1 in ACER Pro.m.o.s.) e n. 9 nuove assunzioni.

E' previsto come obiettivo del presente piano la creazione di un gruppo di lavoro per la valutazione della predisposizione di un piano di rotazione del personale.

7.8 TRASPARENZA

La trasparenza costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione più importanti. Per quanto riguarda questo paragrafo si fa espresso e integrale rinvio al programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui alla parte seconda del presente piano.

7.9 SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ

Il Sistema di Gestione per la Qualità di ACER Bologna è conforme ai requisiti della norma ISO 9001:2015, certificato rilasciato ad ACER Bologna, ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. da Bureau Veritas. Questo sistema, in ambito aziendale, identifica un insieme di regole scritte (cd. procedure) costantemente aggiornate e periodicamente verificate su base annua nella loro applicazione da un organismo di certificazione (Bureau Veritas). Tali regole garantiscono la conformità dei sistemi di gestione (servizi abitativi e patrimoniali; gestione di servizi condominiali; progettazione e direzione lavori di nuove costruzioni; interventi edilizi su edifici o opere esistenti; servizi affidati in outsourcing di manutenzione e ripristino unità immobiliari; servizi di gestione unità immobiliari escluse dall'ERP) a modalità operative secondo procedure definite.

La rispondenza ai requisiti della norma ISO garantisce un concreto intervento dell'Azienda per la predisposizione di attività secondo standard garantiti e dunque di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione.

All'interno della mappatura delle attività di cui all'allegato 1 del presente piano, in correlazione ai singoli processi, sono richiamate le procedure di qualità in vigore.

7.10 RASA

Sono nominati i soggetti responsabili della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante, denominati "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)":

- per Acer Bologna, l'avv. Francesco Nitti, Dirigente del Servizio Affari Generali;
- per Acer Pro.m.o.s. S.p.a., l'ing. Florindo Bruni, Direttore Tecnico;
- per Acer Servizi S.r.l., la rag.ra Paola Zappi.

8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il presente Piano trova applicazione fino all'aggiornamento annuale previsto ai sensi dell'art.1 comma 8 L. n. 190/2012.

Al fine di rispondere all'esigenza di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste dal Piano, nel corso dell'anno, l'RPCT pone in essere delle verifiche congiunte con l'OdV allo scopo di monitorare la coerenza tra quanto previsto nel Piano e dalle procedure poste a presidio dei rischi individuati e quanto operativamente attuato nelle attività e nei processi decisionali.

Anche nel 2023 è proseguita l'attività di compliance integrata in un'ottica di effettivo coordinamento tra OdV e RPCT. Si elencano gli incontri tenuti con indicazione degli argomenti trattati:

- verifica congiunta sul processo degli acquisti di beni e servizi per il funzionamento della sede;
- verifica congiunta sullo stato di adeguamento alla nuova normativa in materia di segnalazioni whistleblowing ai sensi del D.Lgs. 24/2023;
- verifica congiunta in materia di affidamenti di lavori;
- verifica congiunta in materia di subappalti.

Eventuali criticità emerse durante l'attività di monitoraggio vengono recepite da ACER e vanno a configurare misure di prevenzione della corruzione di cui al precedente paragrafo 7.

Nel corso del 2024 verranno predisposte attività di verifica su queste tematiche:

- Sicurezza e Salute sul Lavoro;
- affidamento incarichi legali;
- selezione e assunzione del personale;
- gestione delle assegnazioni immobiliari;
- gestione dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni.

Premesso che Acer Bologna non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 231/2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", il rischio riciclaggio che si rileva è quello collegato ai "reati 231", ossia quelli inclusi nell'articolo 25-octies del D.Lgs. 231/2001: ricettazione; riciclaggio; impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; autoriciclaggio. ACER, con l'operazione di monitoraggio congiunta RPCT/ODV, individua quali principali processi sensibili in tema anticorruzione: la gestione dei flussi finanziari, la selezione dei fornitori, l'affidamento di consulenze, vendite/acquisto di beni immobili, rapporti infragruppo.

L'OdV, con funzione analoga all'OIV, e l'RPCT per le società del gruppo, hanno proceduto all'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 30/06/2023 ed al monitoraggio al 30/11/2023 ai sensi della delibera ANAC del 17 maggio 2023 n. 203, procedendo al caricamento dei dati nella piattaforma messa a disposizione da ANAC. Gli esiti sono pubblicati al seguente link: <http://www.acerbologna.it/controlli-e-rilievi-sul-territorio>.

Come indicato nell'allegato 1, tra le misure di monitoraggio, l'RPCT (congiuntamente all'ODV) fisserà

audit periodici con Dirigenti dei Servizi, Responsabili e collaboratori, al fine di analizzare i singoli processi e la corretta attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche previste.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a cui compete verificare l'efficace attuazione del presente piano, può sempre disporre ulteriori controlli nel corso di ciascun esercizio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere e pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero nei termini previsti da ANAC), nel sito web dell'Ente, una relazione recante i risultati delle attività svolta nello stesso anno sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT, e ne cura la trasmissione entro il medesimo termine al Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Le relazioni sono consultabili al seguente link: <http://www.acerbologna.it/altri-contenuti-corruzione>.

8.1 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

Al fine di un corretto svolgimento delle attività di controllo sull'efficacia e sull'effettiva applicazione del Piano, l'RPCT deve infatti ricevere tutte le informazioni rilevanti relative a situazioni che potrebbero comportare un rischio corruttivo, nonché le notizie utili a garantire l'applicazione e l'operatività del Piano e delle misure di contenimento del rischio reato di cui l'ente si è dotato.

All'RPCT devono pertanto pervenire flussi informativi periodici o ad evento da parte di tutti i soggetti coinvolti con funzioni di responsabilità e controllo nei processi "sensibili" come definiti nella Mappatura dei Processi.

L'obbligo di fornire informazioni al RPCT è rivolto alle funzioni aziendali e riguarda:

- a) le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse poste in essere per dare attuazione al Piano (es. report riepilogativi dell'attività svolta, attività di monitoraggio, indici consuntivi, ecc.);
- b) le anomalie o le atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili (un fatto non rilevante, se singolarmente considerato, potrebbe assumere diversa valutazione in presenza di ripetitività o estensione dell'area di accadimento).

Tali informazioni potranno riguardare, ad esempio:

- i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, inerenti lo svolgimento di indagini che vedano coinvolti l'Ente o i componenti degli organi sociali;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico;
- i rapporti eventualmente predisposti dai responsabili di altri organi nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità;
- le notizie relative a procedimenti disciplinari nonché ad eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali;

- i cambiamenti organizzativi;
- gli aggiornamenti del sistema delle deleghe e dei poteri;
- le operazioni particolarmente significative svolte nell'ambito delle aree a rischio reato;
- i mutamenti nelle aree a rischio reato o potenzialmente a rischio;
- le eventuali comunicazioni del Collegio dei Revisori in merito ad aspetti che possono indicare carenze nel sistema dei controlli interni, fatti censurabili, osservazioni sul bilancio dell'Ente;
- copia dei verbali delle riunioni degli organi sociali;
- le decisioni relative alla richiesta, erogazione e utilizzo di finanziamenti pubblici;
- ecc.

Al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema, nonché per agevolare le funzioni aziendali interessate è stato creato un sistema organizzato di flussi informativi congiunto con l'Organismo di Vigilanza, attraverso l'elaborazione di una tabella che indica l'oggetto del flusso informativo, il responsabile dell'invio e la cadenza temporale. (ALLEGATO 4)

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. NORMATIVA E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ENTE

Individuazione degli obblighi di trasparenza e modalità di realizzazione

Le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 hanno individuato nello specifico gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti pubblici. La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in conformità a peculiari specifiche regole tecniche, nei relativi siti istituzionali, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedervi direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza nelle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del d.lgs. 33/2013).

Altra importante novità riguarda l'indicazione circa l'obbligatorietà dell'individuazione da parte dell'organo di vertice di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Viene inoltre esplicitato all'art. 2 bis D.lgs n. 33/2013 l'assoggettamento a tale normativa, per quanto compatibile, anche degli enti pubblici economici.

Stante l'unitarietà della programmazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottata all'interno del Gruppo, ACER Bologna cura e monitora la pubblicazione dei dati richiesti ai sensi della normativa in materia di trasparenza per le società del Gruppo all'interno della sezione "amministrazione trasparente" del sito di ACER Bologna, della sezione "società trasparente" del sito di ACER Servizi S.r.l. e di ACER Pro.m.o.s. S.p.a.

Quale recente evoluzione rispetto al quadro normativo precedente si annoverano le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure. Scattano anche novità dal punto di vista degli obblighi di pubblicazione con la delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, in cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha aggiornato e integrato la delibera n. 264 del 20 giugno 2023 riguardante la trasparenza dei contratti pubblici. Il provvedimento individuava gli atti, le informazioni e i dati del ciclo di vita dei contratti pubblici, oggetto di trasparenza.

Al presente piano pertanto sono allegati:

- l'elenco degli obblighi di pubblicazione nella pagina amministrazione trasparente (allegato 2);
- l'elenco dei documenti da pubblicare in "amministrazione trasparente" sottosezione "bandi di gara e contratti" (allegato 2A).

La nozione di trasparenza

Il principio generale di trasparenza, come riscritto dal d.lgs 25 maggio 2016 n.97, è ora inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (art.1). Nella precedente versione la trasparenza era invece intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni. Anche l'oggetto della trasparenza muta prospettiva (art.2) in quanto nel precedente testo la trasparenza si sostanzia in un obbligo in capo alla PA concernente l'organizzazione e l'attività della stessa, mentre adesso l'attenzione è sul destinatario dell'attività della PA *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all’art.2-bis, garantita, nel rispetto e nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”*.

Compiti del responsabile per la trasparenza

- Coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza;
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, vigilando sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Individua le strutture responsabili dell'elaborazione e pubblicazione sul sito istituzionale dei dati previsti nel Programma stesso, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- Proceda all'attestazione annua degli obblighi di pubblicazione per le società ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.

L'Organismo di Vigilanza, con funzione analoga all'OIV, procede all'attività di attestazione annua sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per ACER Bologna.

Il piano triennale

Nel contesto normativo delineato vige l'obbligo per gli enti pubblici economici di adottare il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità. Tale piano viene recepito, per quanto compatibile, anche dalle società partecipate e controllate del Gruppo ACER.

Il presente Piano triennale è predisposto dal Responsabile per la Trasparenza ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione che è altresì competente ad approvare eventuali modifiche e integrazioni che si rendessero necessarie nel corso della sua vigenza.

Il Piano triennale costituisce un elemento fondamentale del processo di condivisione dell'attività posta in essere dall'Ente al fine di alimentare un clima di confronto e fiducia nei confronti dell'operato

dell'istituzione.

Nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, sono indicate le iniziative previste per garantire:

- Un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall'ANAC;
- La legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Tale Programma definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative tese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Nell'ambito del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

Le misure del Piano triennale sono inoltre collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, di cui esso costituisce una sezione.

Trasparenza e privacy

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 20/2019, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato». La Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi».

Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito GDPR) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web

istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD o Data protection officer-DPO (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. "I rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC") svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR). In ACER Bologna il ruolo di DPO è ricoperto dall'Avv. Giuseppe Bove in qualità di consulente. Il dott. Antonio Pianigiani è invece referente del Gruppo ACER in materia di privacy. Il RPCT tiene costanti e proficui rapporti con il DPO.

2. OBIETTIVI

Gli obiettivi che l'Ente intende perseguire attraverso il presente Piano per la Trasparenza e l'Integrità, in continuità con i Piani precedenti, corrispondono alle seguenti linee d'intervento:

- attuazione del D. Lgs. 33/2013 e dei correlati obblighi di pubblicazione;
- azioni correttive e di miglioramento della qualità delle informazioni;
- attuazione del sistema informatizzato dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- l'adozione di misure organizzative interne necessarie per programmare il flusso dei dati ai fini della

pubblicazione sull'apposita sezione del sito "amministrazione trasparente", ampliando quanto più possibile l'accessibilità dei dati e la libera fruizione e conoscenza degli stessi da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutti gli uffici dell'Azienda;

- garantire il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione ed a tutte le attività;
- monitoraggio delle richieste di accesso generalizzato, civico e documentale ed implementazione di un processo che permetta un'agevole tenuta del registro degli accessi da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito aziendale;
- raggiungimento obiettivi prefissati dal piano per la promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza;
- la progressiva integrazione dei sistemi di controllo di cui al D.Lgs 231/2001 ed alla legge 190/2012 con il sistema di monitoraggio dei processi previsti dalla normativa UNI EN ISO 9001:2015 e di applicazione della normativa in tema di privacy, con la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc finalizzato alla trattazione delle tematiche intersettoriali;
- adeguamento alle novità dal punto di vista degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza nei contratti pubblici.

ACER Bologna ha sempre posto una particolare attenzione al tema della "trasparenza" garantendo, sul proprio sito istituzionale, le necessarie pubblicazioni nelle sezioni definite dall'allegato di cui al D.Lgs 33/2013.

Le azioni correttive ed il miglioramento della qualità delle informazioni verranno effettuate a seguito di verifiche interne o segnalazioni da parte dei cittadini.

Il sito web istituzionale è quello visibile al link: www.acerbologna.it, ove nell'apposita ed istituita sezione "Amministrazione Trasparente" <http://www.acerbologna.it/amministrazione-trasparente> vengono pubblicati a norma del D. Lgs. N. 33/2013 i dati, le informazioni e i documenti riferiti ad ACER.

Le società del Gruppo sono dotate di proprie sezioni "società trasparente" sui siti internet delle rispettive società: www.acerservizi.it e www.acerpromos.it.

Al fine di non agevolare il preoccupante fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi gestiti da ACER, non vengono pubblicati elementi di alcuna natura **concernenti** gli alloggi momentaneamente sfitti in attesa di assegnazione agli aventi diritto.

Nella sua conformazione attuale il sito web risponde ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente.

2.1 PARITÀ DI GENERE NELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA

Il perseguimento di politiche di uguaglianza di genere e di pari opportunità costituisce uno degli obiettivi che la Regione Emilia-Romagna persegue da anni in modo trasversale e integrato sul territorio. Le politiche per le pari opportunità rappresentano una vera e propria risorsa strategica per lo sviluppo

che la Regione da anni promuove, considerando e valorizzando l'apporto delle donne nell'economia e nella società.

In linea con l'Agenda 2030 dell'ONU e con il Patto per il Lavoro e per il Clima la Regione ha programmato una serie di azioni trasversali ed integrate per intervenire sui tanti aspetti della qualità della vita che hanno un impatto per la crescita e lo sviluppo del sistema territoriale. Nell'ambito delle politiche dell'Assessore al Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza regionale anno 2022 (NADEFR) è ricompreso l'obiettivo "Integrità e Trasparenza", che prevede distinte azioni da realizzare attraverso la Rete per l'integrità e la trasparenza (RIT) per il rafforzamento delle misure di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità e per la promozione della cultura della trasparenza all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Tra le azioni dell'obiettivo "Integrità e trasparenza" del NADEFR 2022 era stato previsto il piano per la promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza.

Nella riunione di coordinamento della RIT del 15 giugno 2022 lo staff del RPCT della Giunta regionale ha presentato ed illustrato il quadro normativo in materia di pari opportunità e non discriminazione, la strategia europea per la parità di genere 2020-2025, la strategia nazionale sulla parità di genere 2021-2026 e le politiche regionali realizzate in questi anni. Lo staff del RPCT ha quindi promosso il progetto sulla cultura di genere nelle politiche della trasparenza, da realizzare in condivisione con almeno tre enti della RIT.

ACER Bologna ha aderito al progetto e si è impegnata a promuovere un'attenzione al genere non soltanto all'interno della propria organizzazione ma anche rispetto alle politiche abitative realizzate sul territorio.

Evoluzione del progetto nel corso del 2023

Nella nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza regionale anno 2023 sono state previste specifiche politiche per il rafforzamento delle misure di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità e per la promozione della cultura della trasparenza all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

In continuità con le azioni intraprese nel DEFR 2022 la Regione Emilia-Romagna ha previsto la realizzazione del piano di azione delle parità di genere nelle politiche della trasparenza mediante la condivisione di almeno due best practices tra gli enti che hanno aderito al progetto.

Nell'anno 2023 gli Enti della RIT che hanno aderito al progetto sulla parità di genere nelle politiche della trasparenza hanno condiviso alcune buone pratiche relativamente alla formazione per la diffusione della cultura di genere nell'ambito dell'organizzazione e della comunicazione e alla condivisione di dati, documenti e format di pubblicazioni sul sito amministrazione trasparente, nella sottosezione dati ulteriori ove è stato creato lo spazio informativo "trasparenza di genere".

In data 19 giugno 2023 si è svolto un incontro del gruppo tecnico costituito dagli enti aderenti alla RIT che hanno approvato il piano di azione sulla parità di genere nelle politiche della trasparenza. Hanno partecipato all'incontro rappresentanti/referenti di: Regione Emilia-Romagna; Azienda sanitaria ospedaliera e universitaria di Ferrara; Azienda sanitaria di Modena; ASL Romagna; Agenzia regionale lavoro; ACER di Bologna

In tale sede sono state raccolte le esperienze in materia di parità di genere esistenti negli enti e le

iniziative intraprese per la realizzazione del Piano di azione sulla parità di genere nelle politiche della trasparenza.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate le attività intraprese in materia di parità di genere sia all'interno dell'organizzazione nella gestione del rapporto di lavoro sia all'esterno con politiche per migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini e alle cittadine.

Attività svolte da ACER Bologna nel contesto della trasparenza amministrativa connessa alle politiche di genere.

L'ACER di Bologna ha avviato, in autonomia, un percorso che ha permesso l'assegnazione di alcuni alloggi di edilizia residenziale sociale di proprietà di ACER ad una Associazione che tutela e supporta le donne vittime di violenza. Il 22 novembre 2023 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa per la promozione dell'autonomia abitativa di donne vittime di violenza, promosso dalla Città metropolitana, enti territoriali, ACER Bologna, sindacati e associazioni rappresentative di proprietari di immobili e dai Centri Antiviolenza del territorio.

Il Protocollo è il risultato di un percorso condiviso e di ascolto e confronto per contrastare il fenomeno della violenza di genere sulle donne e riguardano sia l'Edilizia Residenziale pubblica quanto l'Edilizia Residenziale Sociale.

In tale sede sono state presentate proposte di buone pratiche da condividere sulla parità di genere sul portale amministrazione trasparente da parte degli enti che hanno aderito al progetto in modo da garantire una applicazione sempre più uniforme, con effetto moltiplicatore dell'efficacia. ACER Bologna ha attivato la sezione "trasparenza di genere" entro il 31/12/2023 nel rispetto di quanto previsto nell'accordo metropolitano e nel PTPCT aziendale. In questa sezione sono stati inseriti dati relativi alla popolazione residente in alloggi di edilizia residenziale pubblica, avendo cura di evidenziare il dato di genere.

3. UN WORKFLOW PER LA TRASPARENZA

Nel corso del 2021 è stata terminata la programmazione della procedura informatizzata dei contenuti informativi (dati e documenti) da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il sistema, denominato "Workflow per la Trasparenza", prevede la presenza di tre tipologie di utenti: il coordinatore (RPCT e/o suo collaboratore), gli editor (I referenti che dovranno caricare i documenti), gli approvatori (dirigenti). Il coordinatore ha la possibilità di richiedere il caricamento di dati agli editor, che a sua volta dovranno caricare i file per l'approvazione del dirigente. Il sistema, dunque, permetterà di tracciare e quindi monitorare, senza passaggio di documenti cartacei, i contenuti oggetto di pubblicazione profilando le relative attribuzioni di responsabilità relative alla produzione, validazione e trasmissione di contenuti, pubblicazione nel rispetto delle tempistiche previste.

Il "go-live" del nuovo sistema è stato preceduto da apposita formazione delle figure a diverso titolo coinvolte nella procedura informatica che potranno consultare per una migliore comprensione del sistema e dalla redazione di una procedura di monitoraggio e vigilanza che espliciti ruoli e

responsabilità.

Il sistema è entrato in funzione a partire dal gennaio 2023, nella versione di test oggetto quindi di possibile revisione in itinere.

4. LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità.

I dirigenti, in qualità di responsabili degli uffici, garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- Completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- In forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- Tempestivamente;
- Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati riferisce;
- L'obbligo di pubblicazione permane per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fino a quando gli atti pubblicati producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza i dati e le informazioni saranno accessibili mediante istanza di accesso civico ai sensi dell'art.5 del d.lgs n.33/2013. I dati riguardanti i titolari di incarichi politici, i dirigenti, i consulenti e i collaboratori devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla scadenza dell'incarico;
- Dati aperti e riutilizzo: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili, ove possibile, in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 d. lgs. n.33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.

5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA, MONITORAGGIO E VIGILANZA

Si premette e si dà atto:

- che la Trasparenza Amministrativa è una tipica attività trasversale richiedente la collaborazione e l'intervento attivo di tutte le strutture organizzative dell'Ente;
- che essa deve essere assunta come progetto aziendale e, conseguentemente, rappresentare volano di cambiamento organizzativo, con lo scopo di consentire la pubblicazione nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" istituita sul sito ACER dei dati necessari previsti dalla normativa, con carattere di continuità;
- che risulta necessario individuare per ogni singolo obbligo informativo, il corrispondente responsabile della trasmissione dei dati (allegato 2 - 2A);
- che la tempestività, le veridicità e la regolarità del flusso delle informazioni da pubblicare deve essere garantito dai dirigenti responsabili dei vari uffici aziendali, che sono i responsabili della trasmissione del dato;
- che, anche al fine di meglio garantire tali automatismi, i dirigenti individueranno all'interno dei servizi singoli collaboratori.

Alla luce del Contratto di Servizio che regola i rapporti tra la ACER Bologna e le società controllate del gruppo (ACER Servizi s.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), ACER Bologna cura la pubblicazione dei dati della sezione società trasparente delle società controllate essendo possessore dei dati ad esse inerenti.

I dirigenti dei Servizi - i responsabili della trasmissione dei dati:

Secondo quanto indicato nell'allegato 2, i dirigenti sono responsabili del procedimento di trasmissione dei dati, della veridicità delle informazioni e dei documenti. Sono inoltre responsabili della completezza, della tempestività, dell'aggiornamento dei dati in formato aperto. Operano per mezzo dei responsabili dei singoli uffici di riferimento.

Rimane in capo ai dirigenti la responsabilità del controllo sul rispetto degli obblighi di pubblicazione riferiti al proprio Servizio.

L'incaricato della pubblicazione:

Il responsabile per la trasparenza ha individuato e nominato l'Ufficio Comunicazione Esterna quale incaricato per la pubblicazione dei dati. Tale ufficio ha il compito di ricevere le richieste di pubblicazione dei dati inviate dai responsabili di riferimento o dai loro collaboratori e di procedere alla

loro pubblicazione secondo la procedura generale vigente per il trattamento delle comunicazioni/informazioni da pubblicare sui siti istituzionali, rapportandosi direttamente con il personale che opera nella struttura operativa attivata a supporto del Responsabile della Trasparenza per una verifica congiunta relativa alla chiarezza, al formato ed all'arco temporale di riferimento del dato/contenuto da pubblicare.

I responsabili forniranno a tale incaricato tutti i dati da pubblicare sul sito indicando esattamente in quale sottosezione dell' "Amministrazione trasparente" siano da allocare.

Il responsabile per la trasparenza:

Monitora e controlla l'attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità e segnala all'organo di indirizzo politico, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione nelle ipotesi più gravi, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità. A tal fine, il Responsabile per la Trasparenza formula le necessarie direttive ai collaboratori, nonché promuove e cura il coinvolgimento dei servizi dell'Ente avvalendosi del supporto di tutti i Responsabili.

Il monitoraggio:

Il monitoraggio sulla regolarità, correttezza e completezza del flusso delle informazioni aziendali ai fini della loro pubblicazione obbligatoria è affidato al RPCT, che effettuerà controlli periodici, almeno semestrali sulla pubblicazione e sull'aggiornamento dei dati. In caso di inerzia e di mancato rispetto dei termini il RPCT procederà alla segnalazione dei relativi Responsabili all'Organi di Indirizzo Politico ed alla Direzione Generale per valutazioni inerenti la relativa responsabilità disciplinare, dirigenziale ed amministrativa.

L'Organismo di Vigilanza cura l'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in ACER Bologna, mentre l'RPCT nelle società del Gruppo ACER.

6. MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”

Se è prescritto l’aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “annuale”

In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine del 31 gennaio dell’anno successivo a quello in cui il dato si rende disponibile.

7. ACCESSO CIVICO

Per quanto riguarda l’**accesso civico “semplice”** relativo a dati sottoposti all’obbligo di pubblicazione, il Responsabile per la Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta scritta o inviata all’indirizzo di posta certificata dell’Ente, la trasmette al responsabile dell’Area competente per materia.

Se la richiesta è fondata, detto Responsabile, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale dell’Ente il documento, l’informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l’indirizzo della pagina web).

Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile ne informa il richiedente indicandogli il collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile dell’Area competente ritardi o ometta la pubblicazione o non fornisca risposta, il richiedente può presentare istanza al titolare del potere sostitutivo di cui all’art. 5, D.Lgs. n. 33/2013 che è individuato nel Direttore Generale, il quale attiverà i meccanismi sostitutivi, procurando i dati o le informazioni richieste, secondo le modalità previste dall’ordinamento.

Per la richiesta di accesso civico è stato predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web di ACER.

L’istituto dell’**Accesso civico “generalizzato”** è una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 che ha ampiamente modificato e integrato la normativa sulla trasparenza contenuta nel d.lgs n.33/3013.

In particolare all’art. 5 comma 2 del d.lgs n. 33/2013 si stabilisce che “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interesse giuridicamente rilevanti”.

Lo stesso art.5, comma 3 del d.lgs 33/2013 specifica le modalità di trasmissione dell’istanza di accesso civico nella sua nuova formulazione indicando quali interlocutori del cittadino, alternativamente:

- l’ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- l’Ufficio relazioni con il pubblico;

- altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;

- il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'Ente comunica agli eventuali soggetti controinteressati la richiesta pervenutagli dando loro un termine di dieci giorni per un'eventuale opposizione motivata.

Entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico l'Ente accoglie o respinge la stessa; in caso di presenza dei controinteressati il termine di trenta giorni rimane sospeso sino all'eventuale opposizione degli stessi.

L'accoglimento della richiesta implica la trasmissione al richiedente degli elementi oggetto della richiesta; se l'accoglimento interviene nonostante l'opposizione del controinteressato sarà oggetto di comunicazione a quest'ultimo, decorsi quindici giorni dalla quale provvederà alla trasmissione di cui sopra.

Il mancato accoglimento, totale o parziale, della richiesta oppure il differimento della stessa sarà motivato e contro di esso il richiedente potrà richiedere di riesaminare l'istanza al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale deciderà entro venti giorni con congrua motivazione. Ove l'accesso sia stato negato perché è risultato più importante tutelare la protezione dei dati personali, il RPCT può chiedere un parere preventivo al Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro le decisioni dell'Ente, anche in relazione a quella relativa all'eventuale istanza di riesame, il richiedente può ricorrere al TAR competente.

Per la richiesta di accesso civico cd. generalizzato si è predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di ACER.

È ad oggi disponibile un doppio canale telematico, di posta ordinaria e di posta elettronica certificata, per la trasmissione delle istanze:

- Indirizzo di posta elettronica ordinaria: comunicazione@acerbologna.it

- Indirizzo di posta elettronica certificata: trasparenza.acerbo@pecmail.net.

Si indicano specifiche norme procedurali per la gestione del registro degli accessi:

- l'Ufficio Protocollo è competente alla tenuta del registro degli accessi;

- l'Ufficio per la facile tenuta del registro, provvederà a categorizzare ed a registrare tutte le istanze di accesso pervenute con l'indicazione ACCESSO (DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO) in ENTRATA e con l'indicazione di un numero di protocollo;

- i singoli uffici di riferimento che gestiranno la pratica dovranno poi indicare nella relativa risposta la

stessa dicitura con il numero di protocollo e l'esito dell'accesso (accoglimento o diniego) (ad esempio: RISPOSTA ACCESSO DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO prot. n... ESITO ...).